



Comune <b>TRAVERSETOLO</b>
Provincia <b>PARMA</b>

Titolo del progetto <b>PROGETTO NUOVA SEDE PRODUTTIVA MISTER PET SPA</b> LOCALIZZATA IN STRADA PEDEMONTANA n. 35 COMUNE DI TRAVERSETOLO	
Anno: 2023	Livello di progettazione D
Numero elaborato <b>AMB.01</b>	Titolo elaborato <b>VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE PROVVEDIMENTO AUTORIZZATIVO UNICO REGIONALE</b> S.I.A. – Introduzione e Quadro di riferimento programmatico D. Lgs. 152/2006 – L.R. 04/2018
Scala	Nome file AMB.01 – Introduzione e Quadro di riferimento programmatico

00	Maggio 2023	Emissione	Michelangelo Petillo	Michelangelo Petillo
Revisione	Data	Descrizione	Redatto	Approvato

	
---	---

## INDICE:

	<b>Introduzione.....</b>	<b>2</b>
<b>1</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....</b>	<b>8</b>
1.1	Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) .....	11
1.2	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.).....	14
1.1	Pianificazione comunale.....	18
1.2	Piano Strutturale Comunale (P.S.C.).....	18
1.3	Regolamento Urbanistico Edilizio (R.U.E.) .....	24
1.4	Piano Attività Estrattive (P.A.E.) .....	25
1.5	Inquadramento altri Vincoli.....	26
<b>2</b>	<b>Piani di Settore .....</b>	<b>28</b>
2.1	Piano Aria Integrato Regionale (P.A.I.R.).....	28
2.2	Piano di tutela delle acque (P.T.A.) .....	30
2.3	Piani di gestione del rischio alluvioni (P.G.R.A.).....	31

## **Introduzione**

Il presente elaborato rappresenta la relazione di conformità del progetto in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica facente parte dello Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.) presentato per l'avvio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.) attivato volontariamente ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e della L.R. 04/2018 per la nuova sede produttiva della società MISTER PET SPA identificata con il nuovo opificio industriale realizzato a seguito del rilascio delle autorizzazioni e permessi con la conclusione del "Provvedimento Conclusivo del Procedimento Unico" rilasciato in data 30/12/2019 - Pratica SUAP n. 260/2019/SUAP/UPP – Prot. n. 0003158. Il presente progetto si riferisce al secondo step per le installazioni impiantistiche e per l'esercizio dell'attività all'interno del nuovo edificio produttivo della società MISTER PET SPA con una capacità pari a 60.000 Tn/anno per la realizzazione di prodotti petfood.

L'iter di autorizzazione del progetto rientra nell'applicazione dell'Art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e cioè "Provvedimento autorizzatorio unico regionale".

La documentazione è sviluppata ai sensi della L.R. 4/2018 e del D.Lgs. 152/2006.

Nel complesso impiantistico nel quale si inserisce il nuovo sito produttivo della società MISTER PET SPA, è presente l'azienda Racof S.r.l. tecnicamente connessa che svolge attività di produzione di materie prime ad uso petfood.

Poiché le due attività presenti sono tecnicamente connesse tra loro, anche per ragioni di igiene degli alimenti prodotti, esse vengono "ambientalmente trattate" come un unico complesso industriale. Mister Pet SPA ha delegato la funzione di gestore IPPC a Racof s.r.l. (funzioni e responsabilità legate al rispetto dell'Autorizzazione attribuite con atto 77451 dell'11/12/2015).

L'Atto Autorizzativo vigente per la società Racof S.r.l. è l'AIA rilasciata con Det. Dir. 2663/2015 del 16/12/2015 con le sue recenti Modifiche non Sostanziali tra cui si citano:

- DET-AMB-2019-4068 del 04/09/2019 – agg.to "Prelievi e scarichi idrici" e "Prelievi idrici ed emissioni in ambiente idrico"
- DET-AMB-2019-2371 del 17/05/2019 – agg.to relativamente all'emissione E13 e prescrizioni in merito all'impatto odorigeno.
- DET-AMB-2019-5832 del 16/12/2019 – agg.to relativamente alla realizzazione di nuovo magazzino automatico e del nuovo edificio industriale della società MISTER PET SPA, incluso nel procedimento unico art. 53 concluso e pubblicato sul BUR del 22.04.2020
- DET-AMB-2021-6203 del 07/12/2021 – agg.to per nuova installazione silos per stoccaggio materie prime cereali nel nuovo stabilimento Mister Pet SPA con annesso impianti meccanici e sistemi di filtrazione aria.
- DET-AMB-2022-1426 del 22/03/2022 – agg.to per installazione Silos Antincendio e relativo impianto a servizio del nuovo stabilimento Mister Pet SPA.
- DET-AMB—2023-255 del 19/01/2023 – agg.to per interventi impiantistici di ammodernamento impianto di depurazione a servizio delle attività svolte nel sito dalle società Mister Pet SPA e Racof Srl.

**Il Progetto si riferisce solo ed esclusivamente al nuovo assetto impiantistico della società MISTER PET SPA nel nuovo edificio produttivo realizzato con l'installazione di diverse linee di processo con capacità produttiva massima annuale complessivamente installata di circa 240 t/giorno, per un totale di circa 60.000 Tn/anno di prodotto finite petfood, sviluppata sulle 16 o 24 ore al giorno per 6 giorni alla settimana.**

La capacità produttiva massima riferita all'intero sito (vecchio insediamento + nuovo opificio) sarà pari a 315 Tn/g, considerando entrambe le attività svolte dalle rispettive società MISTER PET SPA e RACOF SRL è da intendersi come sommatoria delle capacità, ovvero:

- MISTER PET SPA = 240 Tn /g (da autorizzare)

- RACOF SRL = 75 Tn/g (già autorizzata)

L'incremento produttivo della capacità è riferito esclusivamente alla società MISTER PET SPA che passa dagli attuali 52 Tn/g autorizzati alla nuova richiesta di 240 Tn/g a fronte delle 127 Tn/g già autorizzate.

Trattasi di impianto di produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali da compagnia in cui viene svolta un'attività IPPC classificata come "6.4.b.3 Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi: [...] caso 1) solo materie prime animali (diverse dal semplice latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 Mg al giorno.

L'avvio della procedura di VIA-PAUR è richiesto volontariamente dal proponente in ragione delle valutazioni ambientali complesse che si rendono necessarie per il progetto di incremento della capacità produttiva (dettagliatamente descritto nel seguito). L'attività rientra nella fattispecie di cui alla categoria punto 8.t) del D.Lgs. 152/2006 *"Altri progetti: modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusi nell'allegato III)"* o all'equivalente punto B.2.60 della LR. 4/2018, in riferimento alla categoria B.2.35 *"Molitura dei cereali, industria dei prodotti amidacei, industria dei prodotti alimentari per zootecnica che superino 5.000 metri quadri di superficie impegnata o 50.000 metri cubi di volume"*. Si tratterebbe quindi di attività soggetta a verifica di assoggettabilità a VIA screening ai sensi della normativa vigente.

Con l'avvio del presente procedimento, l'azienda MISTER PET SPA propone un nuovo piano impiantistico attuato nel nuovo edificio produttivo realizzato rimodulando le attuali linee produttive esistenti e recuperandone parte, il tutto coerente con l'obiettivo di ottenere un incremento del livello qualitativo dei sistemi produttivi attuali con una migliore performance in termini di impatto sulle matrici ambientali che concorrono all'esercizio dell'attività al fine di proporsi sui mercati di riferimento con nuovi prodotti commerciali puntando ad ottenere standard qualitativi superiori. L'inserimento di nuova impiantistica, contestualmente all'implementazione di ottimizzazioni gestionali del sito produttivo, determinerà una nuova capacità produttiva di 240 t/giorno per l'attività MISTER PET SPA.

L'insediamento industriale risale agli anni '70 ed è ricompreso all'interno di polo industriale-commerciale, dislocato su di un'area di circa 40 ha, sviluppata in modo disorganico e spontaneo lungo l'asse della Pedemontana. L'area di pertinenza dello stabilimento Racof Srl ha subito, nel corso dei decenni, modifiche in funzione delle trasformazioni edilizie ed impiantistiche richieste dalle esigenze produttive.

L'antropizzazione dell'area, dovuta essenzialmente al processo di urbanizzazione della stessa, ha interessato superfici esterne all'attuale perimetro del territorio urbanizzato.

Come accennato nel complesso impiantistico sono presenti due attività "tecnicamente connesse": Mister Pet produce alimenti per cani e gatti, utilizzando anche carne trasformata da Racof s.r.l. Poiché le due attività presenti sono tecnicamente connesse tra loro, anche per ragioni di igiene degli alimenti prodotti, esse vengono "ambientalmente trattate" come un unico complesso industriale. Mister Pet ha delegato la funzione di gestore IPPC a Racof s.r.l.

L'Azienda Mister Pet nasce nel 1995, affiancando la già consolidata – e controllante - società Racof, costituitasi nel 1984 ed operativa a Traversetolo dalla fine degli anni '90.

Nello specifico il progetto industriale del marchio Mr Pet nasce nel 2005 con l'attivazione di una propria linea produttiva sfruttando nel miglior modo le sinergie industriali con Racof, ottimizzando logistiche ed energie.

Il progetto industriale prende corpo e si sviluppa ulteriormente nel 2009 con l'ottimizzazione del processo produttivo con nuovi investimenti in termini di logistica, tutela ambientale e, non ultimi, nella ricerca in collaborazione con importanti università che hanno portato alla realizzazione dell'innovativo impianto per la produzione di proteine per idrolisi.

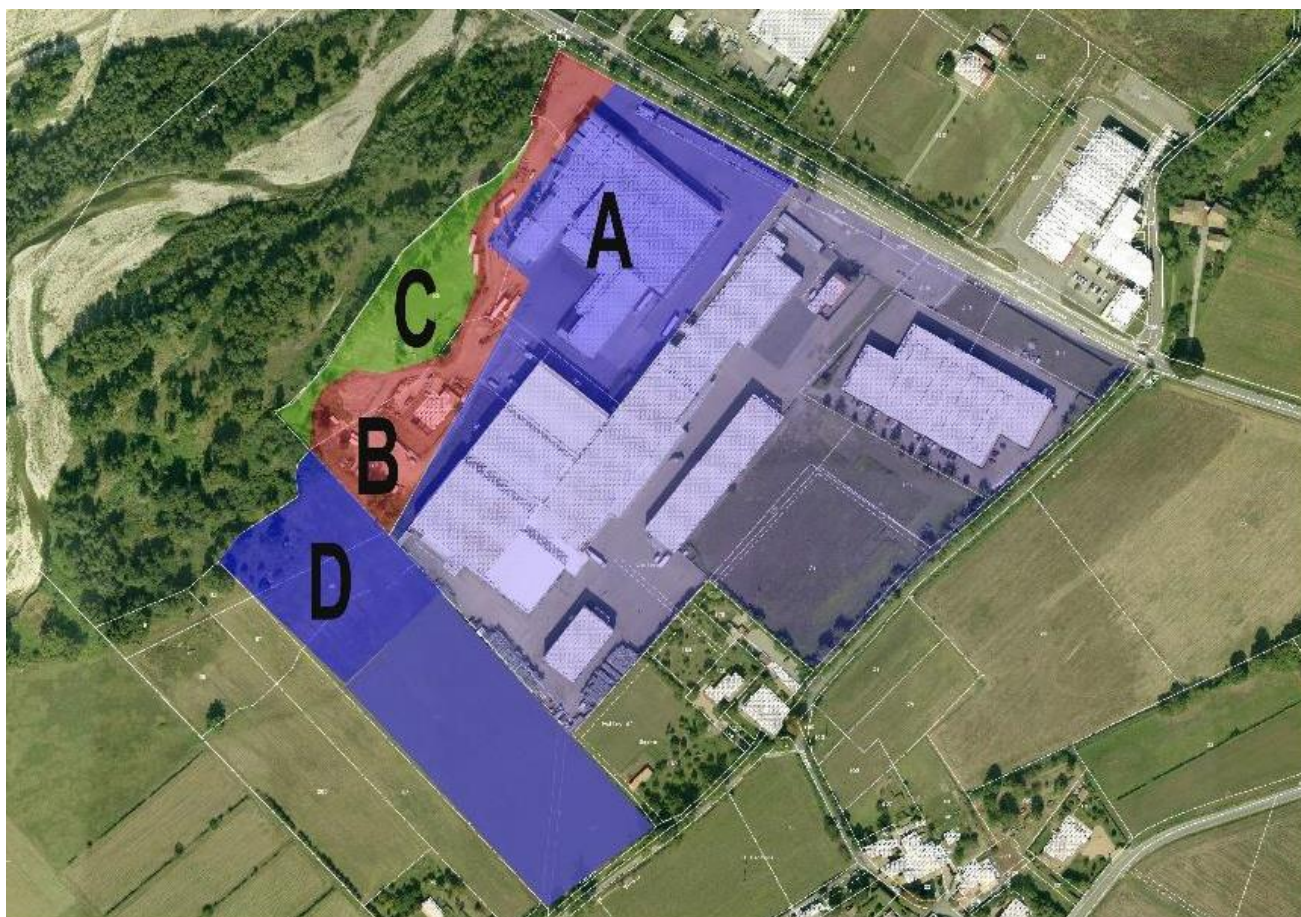
La forte dinamicità imprenditoriale delle società ha collocato il marchio Mr Pet sui mercati internazionali come riferimento importante e sinonimo di qualità e competenza.

Oggi l'azienda, in continuità al costante e lineare sviluppo industriale avvenuto negli anni, ha programmato il definitivo step evolutivo con la prospettiva di consolidare il presente e proiettare l'azienda nel futuro con rinnovato vigore e determinazione. Tali esigenze hanno individuato l'area destinata allo sviluppo della nuova capacità produttiva della società MISTER PET SPA nel nuovo opificio industriale realizzato con conseguente dismissione delle vecchie linee produttive installate nel vecchio opificio industriale.

Complessivamente il nuovo sito industriale, comprensivo della realizzazione del nuovo fabbricato industriale della società MISTER PET SPA autorizzato con PDC n. 42/2019 e successive varianti, si sviluppa su un'area ubicata sul contorno ovest del territorio di Traversetolo (PR) – a margine della sponda destra del torrente Parma .

L'insediamento industriale attuale insistente è ricompreso all'interno di polo industriale-commerciale, dislocato su di un'area di circa 40 ha, sviluppata in modo disorganico e spontaneo lungo l'asse della Pedemontana.

L'antropizzazione dell'area, dovuta essenzialmente al processo di urbanizzazione della stessa, ha interessato superfici esterne all'attuale perimetro del territorio urbanizzato.



La zona contrassegnata dalla lettera A risulta essere quella attualmente edificabile con lo sviluppo degli impianti a servizio della società RACOF SRL, la zona contrassegnata dalla lettera B individua una superficie adibita ad area cortiliva ma esterna al perimetro del territorio urbanizzato; la zona C a verde , la zona D individua quella di nuovo impianto industriale della società MISTER PET SPA.

Per la zona D, relativa al nuovo insediamento produttivo realizzato dalla società Mister Pet s.p.A., gli indici urbanistici di riferimento sono i seguenti:

- Superficie fondiaria catastale : 24670 m<sup>2</sup>
- Superficie coperta : 11649.05 m<sup>2</sup>
- Hmax = 27 m

L'intero sito industriale Mister Pet S.p.A./ Racof S.r.l. occupa oggi una superficie totale (superfici coperte e cortili) di:

RACOF S.r.l. = circa 27000 m<sup>2</sup>

Mister Pet SPA = circa 25000 m<sup>2</sup>

L'intervento non comporta interventi edilizi di nessuna natura in quanto già ottenute autorizzazioni in materia edilizia in variante al PDC 42/2019 per le richieste già evase ad oggi, ma si configura solo con la definizione finale delle linee produttive da installare nel nuovo fabbricato industriale produttivo.

Esclusivamente la nuova emissione **E02MP**, da autorizzare, sarà configurata a servizio del trattamento arie delle linee produttive (mediante impianto scrubber) sarà collocata in esterno in aderenza al nuovo fabbricato industriale su lato sud.

### **Inquadramento normativo**

Il percorso autorizzativo per l'approvazione del progetto in esame prevede l'assoggettamento a Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e della L.R. 4/2018 e s.m.i., la quale sostituisce e ricomprende ogni atto, autorizzazione, concessione, nulla osta, parere ed atto di assenso comunque denominato, richiesto dalla normativa vigente per la realizzazione dell'opera.

Nel dettaglio, la Regione Emilia-Romagna ha emanato la L.R. 20 aprile 2018, n. 4, quale normativa di riferimento, in ambito regionale, in materia di Valutazione d'Impatto Ambientale, che ha recepito integralmente i contenuti del D.lgs 152/06, abrogando la precedente LR 9/99 e, ha introdotto, il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.).

Il P.A.U.R. è disciplinato agli articoli da 15 a 21 della LR n. 4/2018 e comprende il Provvedimento di VIA e i titoli abilitativi necessari per la realizzazione e l'esercizio del progetto rilasciati dalle amministrazioni che hanno partecipato alla conferenza dei servizi. Inoltre, costituisce variante agli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore per le opere pubbliche o di pubblica utilità, quale quella in esame.

In tal caso il PAUR costituisce variante a condizione che sia stata espressa la valutazione ambientale (Valsat), di cui agli articoli 18 e 19 della legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24 (Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio), positiva sulla variante stessa.

Per l'adozione del provvedimento autorizzatorio unico si seguono le disposizioni di cui all'articolo 27-bis, comma 7, del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Come anticipato, l'opera oggetto di valutazione rientra nelle categorie di progetti dell'Allegato B della Legge Regionale 4/2018 – e si configura come "VIA volontaria" per modifica/estensione di impianto esistente ricadente nella fattispecie di cui alla categoria B.2.35 *"Molitura dei cereali, industria dei prodotti amidacei, industria dei prodotti alimentari per zootecnica che superino 5.000 metri quadri di superficie impegnata o 50.000 metri cubi di volume"*.

La presentazione dell'istanza del presente studio è stata condotta secondo le disposizioni dell'art. 15 della L.R. 4/2018.

## **Atti ricompresi nel Provvedimento e struttura del S.I.A.**

La presente procedura di P.A.U.R., avviata ai sensi dell'art. 27bis del D.Lgs. 152/2006, comprende il rilascio, insieme alla determina di VIA, dei seguenti atti/autorizzazioni:

- Modifica Sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale AIA (L.R. 21/2004)

I documenti dello Studio di Impatto Ambientale presentato nel seguito sono redatti conformemente all'allegato VII della Parte Seconda del decreto legislativo n. 152 del 2006, così come previsto dall'art. 13 della L.R. 4/2018.

La documentazione presentata dal proponente nella presente procedura si compone principalmente dei seguenti elaborati.

<b>AMB.01</b>	Quadro di riferimento programmatico
<b>AMB.02</b>	Quadro di riferimento progettuale
<b>AMB.03</b>	Quadro di riferimento ambientale
<b>AMB.04</b>	Sintesi non tecnica
<b>AMB.05</b>	Previsione di impatto acustico
<b>AMB.06</b>	Studio odorigeno

cui si aggiungono i documenti/moduli necessari per l'ottenimento contestuale della Modifica Sostanziale di AIA.

La presente relazione AMB.01 costituisce introduzione all'istanza presentata e compone lo studio di impatto ambientale. L'elaborato è mirato a verificare la conformità del progetto rispetto agli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed ai piani e programmi di settore pertinenti con le caratteristiche dell'impianto. In tal senso quindi il Quadro di Riferimento Programmatico riporta l'analisi delle relazioni esistenti tra l'opera in progetto e i diversi strumenti vigenti, partendo dall'ambito più generale (regionale) sino a quello locale (comunale) ed evidenziando le eventuali interferenze e/o disarmonie con gli stessi.

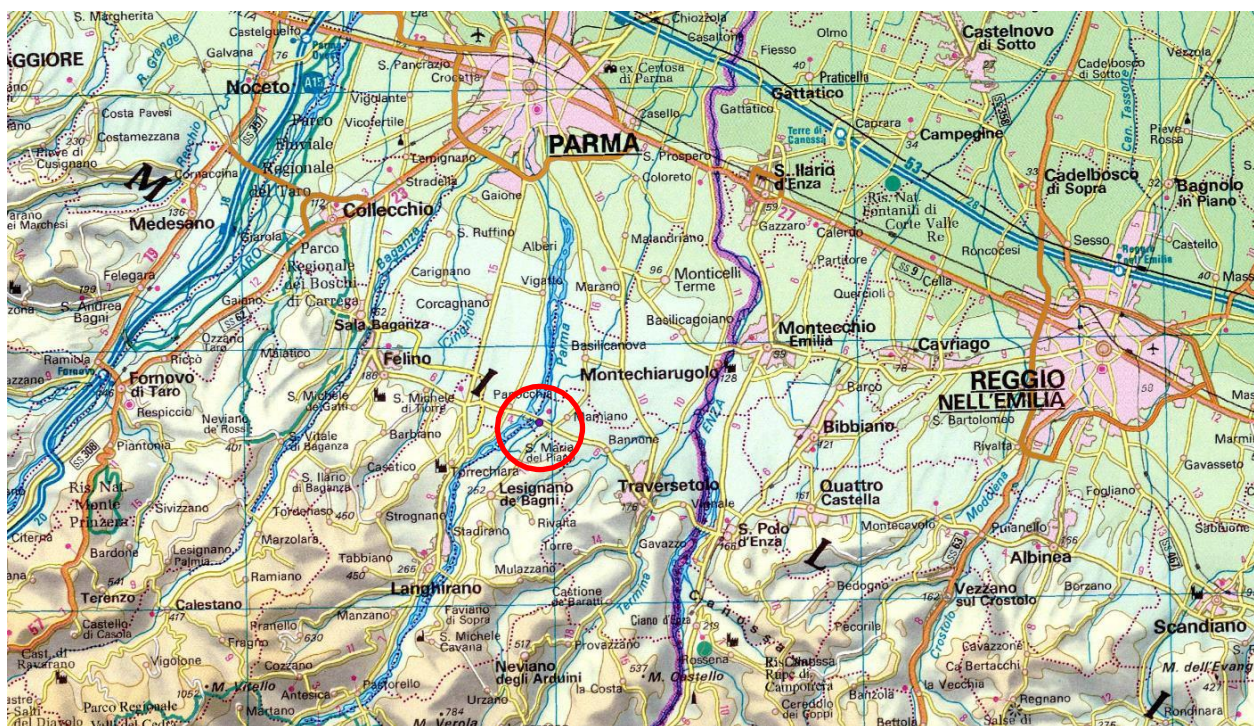


## 1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

L'Azienda è situata in Comune di Travesetolo loc. Mamiano (PR), in area industriale ubicata in fregio alla strada Pedemontana direzione Nord) ed adiacente al corso del torrente Parma (direzione Ovest); verso Est l'insediamento confina con edifici industriali, verso Sud con area agricola.

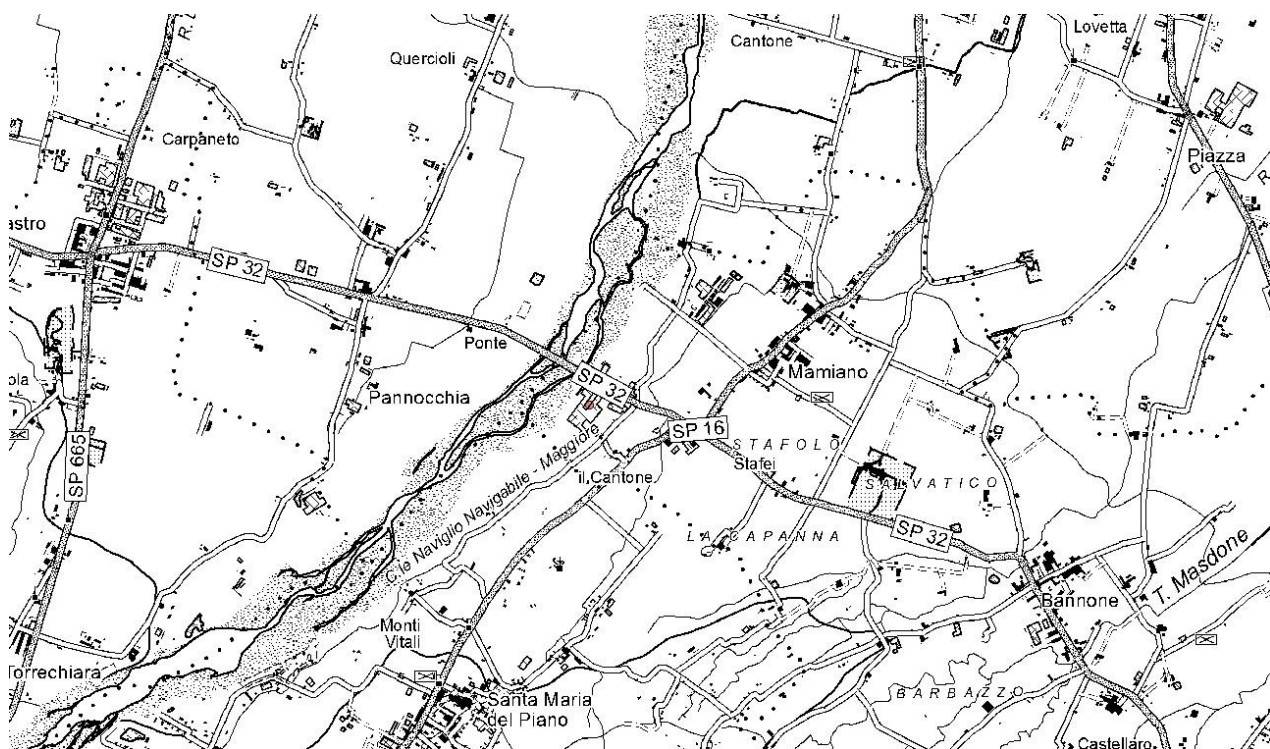


*Figura: Regione Emilia-Romagna – Comune di Travesetolo*



*Figura: Estratto Carta Geopolitica con indicazione dell'area in esame*





*Figura: Estratto DBTR 50.000 (Geoportale E-R 2018)*



*Figura: Estratto Ortofoto*



Figure: Estratti CTR e ortofoto

## **1.1 Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.)**

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), approvato con Delibera del Consiglio Regionale 1338 del 28/01/1993, è parte tematica del PTR e si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale, dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali. In particolare l'art. 40-quater della LR 20/2000, così come sostituito dall'art. 64 della LR 24 del 21 dicembre 2017 che ha dato attuazione al DLgs 42/2004 e smi relativo al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, affida al PTPR il compito di definire gli obiettivi e le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio con riferimento all'intero territorio regionale, quale piano urbanistico - territoriale avente specifica considerazione dei valori paesaggistici, storico-testimoniali, culturali, naturali, morfologici ed estetici.

Il PTPR influenza dunque le strategie e le azioni di trasformazione del territorio sia attraverso la definizione di un quadro normativo di riferimento per la pianificazione provinciale e comunale, sia mediante singole azioni di tutela e di valorizzazione paesaggistico - ambientale. Il Piano si rivolge dunque:

- alla stessa Regione, nella sua attività di pianificazione territoriale e di programmazione generale e di settore;
- alle Province, che nell'elaborazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP), assumono e approfondiscono i contenuti del PTPR nelle varie realtà locali;
- ai Comuni che garantiscono la coesione tra tutela e sviluppo attraverso i loro strumenti di pianificazione generale;
- agli operatori pubblici e privati le cui azioni incidono sul territorio.

Il PTPR rappresenta uno strumento generale di pianificazione regionale, che definisce delle indicazioni che devono essere recepite dagli strumenti di pianificazioni ad esso sotto-ordinati a livello provinciale e comunale. Come infatti indicato all'interno delle Norme di Attuazione del PTPR, Titolo II "Strumenti di attuazione del Piano e rapporti con altri strumenti di pianificazione":

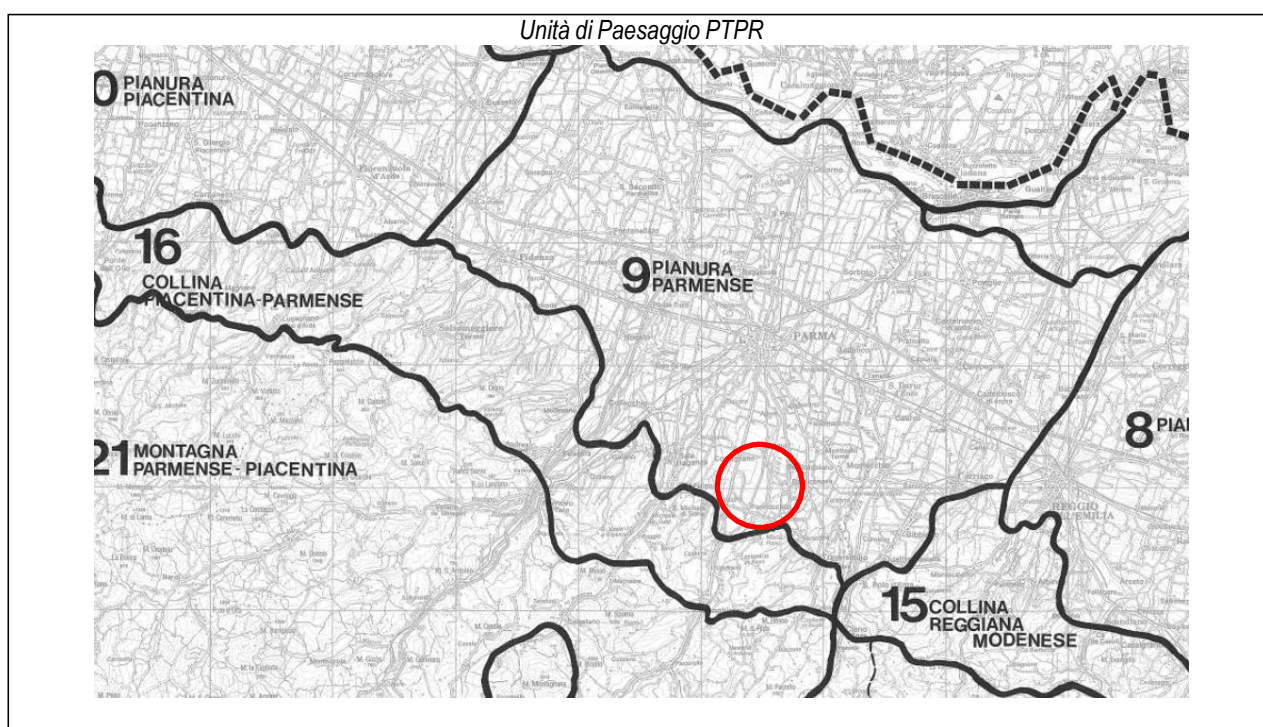
- art. 7 comma 1 - Gli strumenti di pianificazione infraregionale provvedono a specificare, approfondire e attuare i contenuti e le disposizioni del presente Piano, nonché alla loro applicazione alle specifiche situazioni locali. Tali operazioni devono essere supportate da idonee analisi e documentazioni e da elaborati cartografici in scala adeguata.
- art. 7 comma 2 - Gli strumenti di pianificazione infraregionale possono rettificare le delimitazioni dei sistemi, delle zone e degli elementi operate dalle tavole contrassegnate dal numero 1 del presente Piano, per portarle a coincidere con suddivisioni reali rilevabili sul terreno, ovvero su elaborati cartografici in scala maggiore. Le predette rettifiche, non costituendo difformità tra il piano infraregionale e il presente Piano, non costituiscono
- art. 8 comma 1 - Gli strumenti di pianificazione comunale provvedono a specificare, approfondire e attuare i contenuti e le disposizioni del presente Piano, nonché gli ulteriori contenuti e le ulteriori disposizioni degli strumenti di pianificazione infraregionale, nei termini, anche temporali, stabiliti dai predetti strumenti di pianificazione, ovvero, in difetto di tali determinazioni, dalle vigenti leggi regionali.
- art. 8 comma - Gli strumenti di pianificazione comunale possono rettificare le delimitazioni dei sistemi, delle zone e degli elementi operate dalle tavole contrassegnate dal numero 1 del presente Piano, per portarle a coincidere con suddivisioni reali rilevabili sul terreno, ovvero su elaborati cartografici in scala maggiore. Le predette rettifiche, non costituendo difformità tra il piano comunale e il presente Piano, non costituiscono variante allo stesso.

In tal senso quindi l'elaborazione dei successivi Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP), che hanno rappresentato il momento di sintesi degli obiettivi e dei contenuti degli strumenti di programmazione e pianificazione sovra-ordinati e di settore (PTR, Piano di Bacino, Piano dei Trasporti, Piano dei Rifiuti, Piano delle Attività Estrattive,

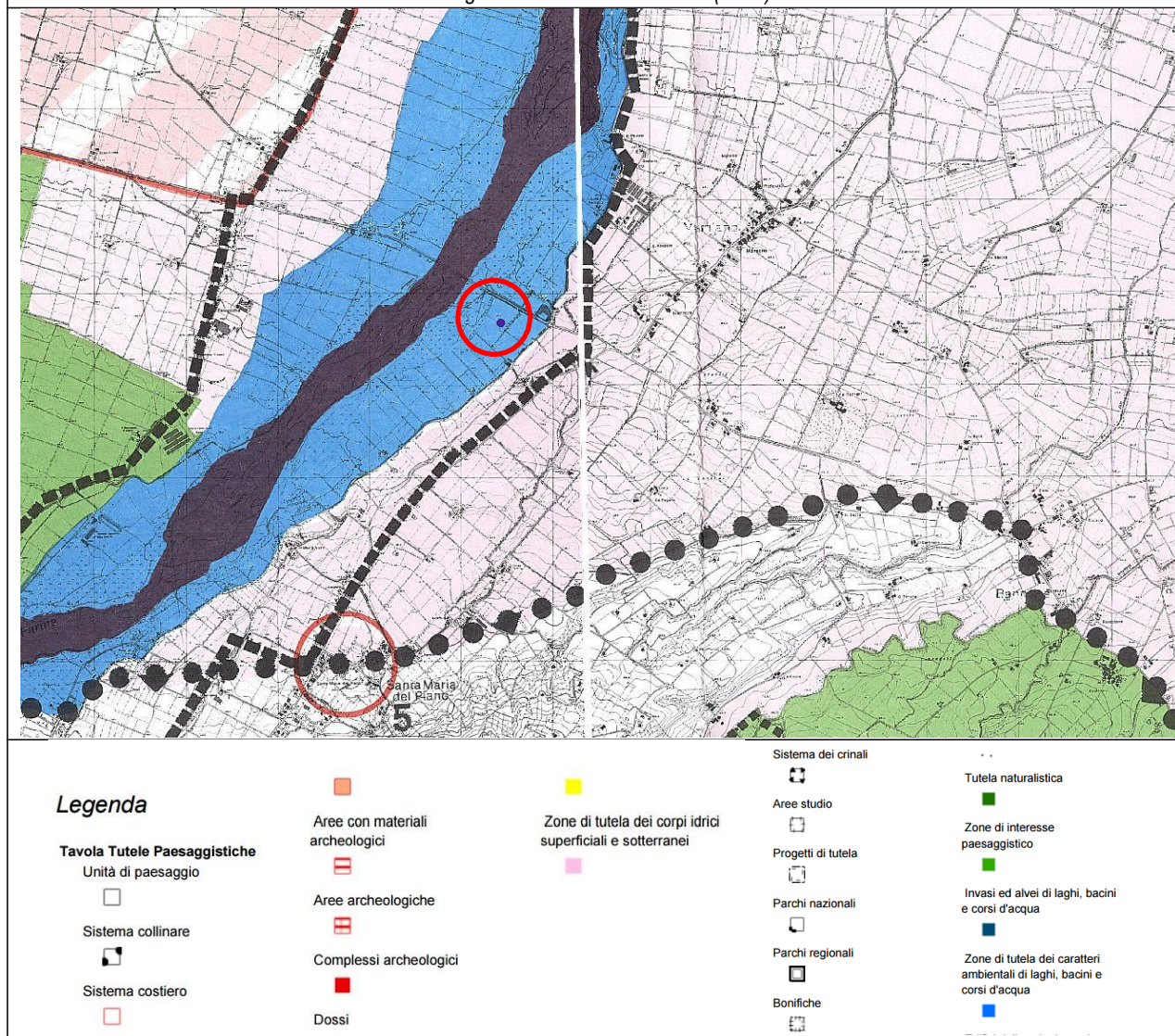


ecc.), ha determinato la “metabolizzazione” del valore e degli effetti del PTPR, che di fatto è stato integrato ed approfondito nelle cartografie “paesistiche” dei PTCP. Ciascuna provincia, oltre alla struttura zonale e normativa di base dettata dal PTPR, ha cioè sviluppato i temi funzionali alla propria realtà territoriale o derivante dell'esperienza del gruppo di progettazione. Da ultimo si segnala che, in conformità ad un'intesa tra Regione Emilia-Romagna e la direzione regionale del MiBAC siglata ad ottobre 2014, è stato avviato il processo di aggiornamento e adeguamento del PTPR. In seguito però sia in Regione che all'interno del MiBACT si è verificato un processo di riorganizzazione e pertanto, in continuità con quanto già siglato, si è ritenuto opportuno sottoscrivere il 4/12/2015 una nuova Intesa inter-istituzionale volta a riconfermare l'impegno delle Parti alla piena condivisione dei contenuti e alla ferma intenzione di avviare al più presto le attività formali che permettano di pervenire al perfezionamento dell'adeguamento del PTPR.

Nel seguito è riportato uno stralcio della tavola “Unità di Paesaggio” e delle “Tutele” del PTPR approvato (elaborata su base GIS WMS), rimandando all'analisi del PTCP della provincia di Parma per ulteriori dettagli ed eventuali criticità per tale tematismo. La zona in esame appartiene **all'unità 9 “Pianura Parmense”**, al limite sud con l'ambito 16 “Collina Piacentina-Parmense”. Si riporta di seguito un estratto delle unità con annessa la relativa scheda di dettaglio (numero 20/20a).



Cartografia delle tutele del PTPR (1993)



L'area dello stabilimento risulta inclusa nella zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua.



## 1.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

La Provincia di Parma con delibera del Consiglio Provinciale n. 71 del 7 luglio 2003, ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, primo piano provinciale della nostra regione adeguato alla legislazione urbanistica regionale (LR 20/2000) e nel corso degli anni ha prodotto una serie di varianti (alcune in itinere) che hanno provveduto ad aggiornare/adeguare il piano a sopravvenute leggi di settore in quanto il PTCP rappresenta il principale strumento a disposizione della comunità provinciale per il governo del territorio, finalizzato a *delineare obiettivi ed elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale*, in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico e con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, sismiche, idrogeologiche, paesaggistiche e ambientali. Tale identità impone che il PTCP sia caratterizzato da un costante processo di aggiornamento e adeguamento, volto essenzialmente a consolidarlo quale strumento di coordinamento territoriale ed orientamento strategico, maggiormente flessibile ed efficiente, sia nei confronti dei piani provinciali di settore con valenza territoriale, che nell'ambito della pianificazione d'area vasta.

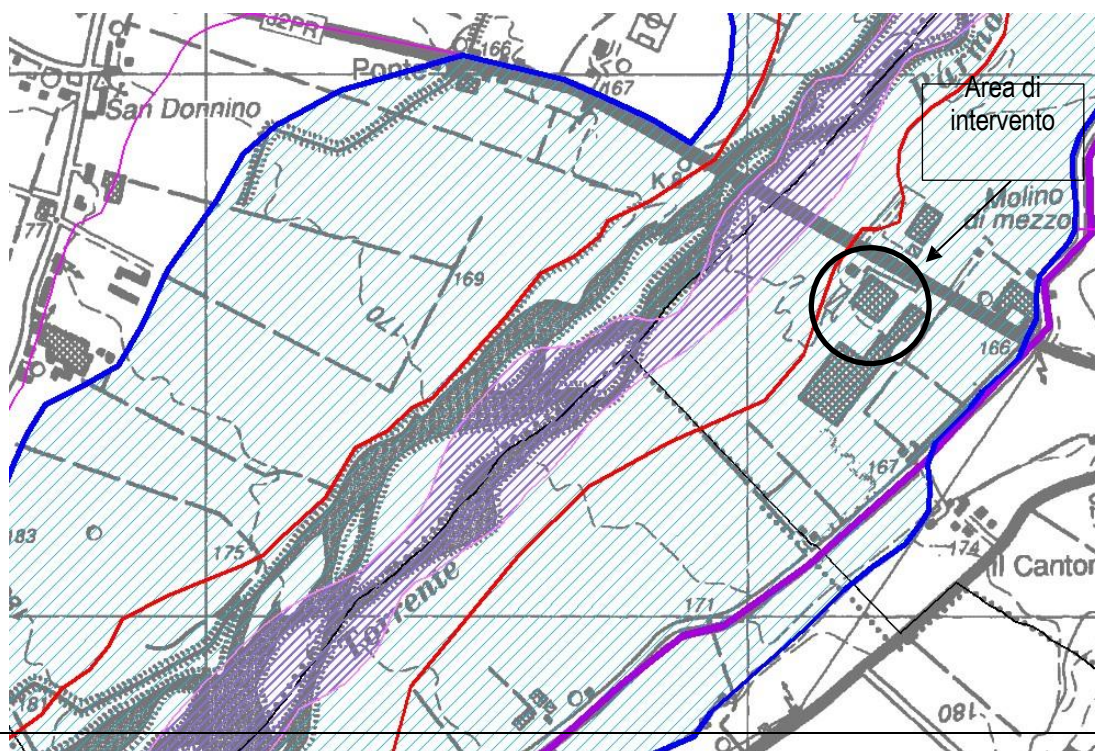
Il Piano Territoriale di Coordinamento rappresenta il principale strumento di ascolto e di governo a disposizione della comunità Provinciale e costituisce lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale, in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico e con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche e ambientali.

Il suo scopo è orientare le scelte e mettere ordine nel territorio attraverso una proposta complessiva che riguarda specificamente la grande rete delle infrastrutture, che riconosce l'esistenza di un sistema ambientale con le sue articolazioni e individua un sistema insediativo, fissando gli indirizzi per lo sviluppo dei centri urbani e delle aree produttive.

Si analizzano nel seguito i principali elementi del Piano e le previsioni/indicazioni per l'area oggetto dell'intervento.


Relativamente alla tavola C1 "Tutela Ambientale, Pesistica e Storico-Culturale" di cui si riporta a seguire un estratto, l'area in esame risulta ricompresa in zona di tutela ambientale ed idraulica dei corsi d'acqua ai sensi dell'art. 12 nell'ambito A2 (zone di deflusso di piena - art. 13).

C1 "Tutela Ambientale, Pesistica e Storico-Culturale"




Legenda

**Zone di tutela di laghi, corsi d'acqua e corpi idrici sotterranei**

 Zone di tutela ambientale ed idraulica dei corsi d'acqua (art. 12)

Zone di deflusso di piena (art. 13)

 Ambito A1 - Alveo

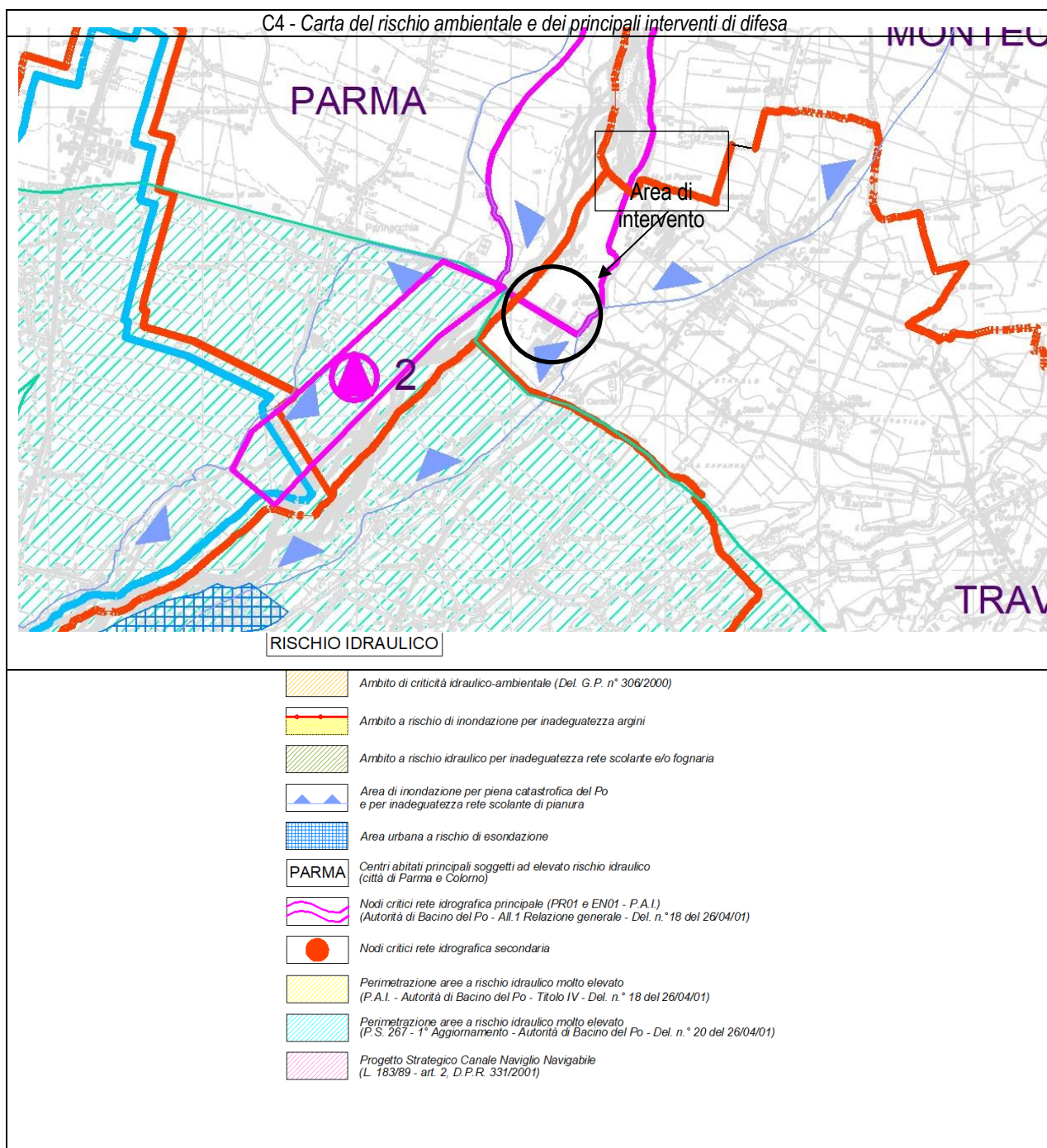
 Ambito A2

Relativamente alla Carta PTCP C3 (*Carta Forestale*), qui non riportata al fine di non appesantire la lettura del presente rapporto, si evince che l'area in esame, così come il contesto immediatamente circostante, non risulta essere interessata dalla presenza di aree boscate.

Nella carta C5 (*Aree protette ed interventi a tutela e valorizzazione ambientale*), l'area di intervento, così come tutto l'ambito circostante il corso del fiume del Torrente Parma, è inclusa in area di tutela, recupero e valorizzazione in zona con progetto predisposto.

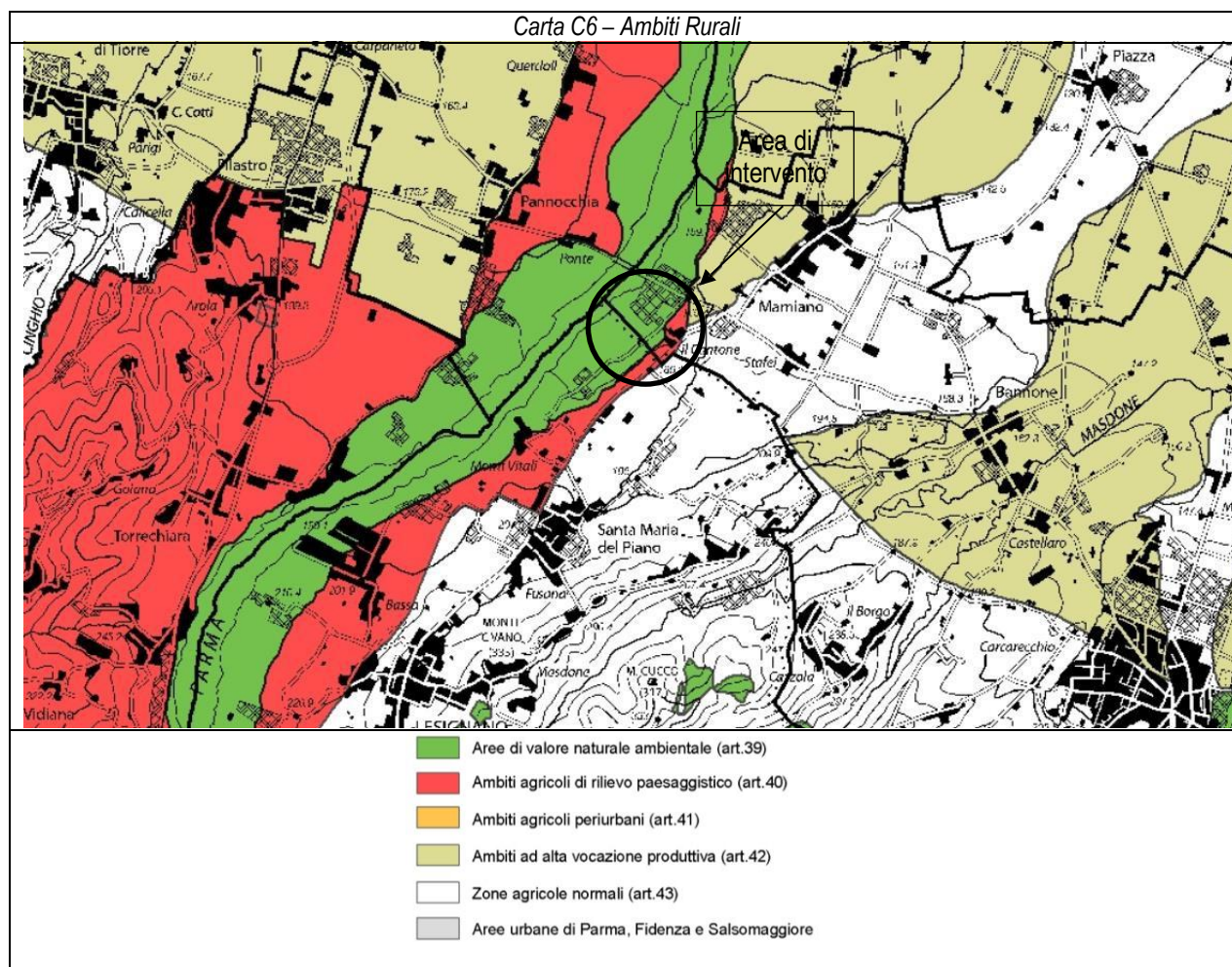
Per quanto riguarda, invece, la tavola C4 (*Carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa*), l'area in esame risulta ricompresa in ambito classificato come area di inondazione per piena catastrofica del Po e per inadeguatezza della rete scolante e limitrofa, ma esterna, alla perimetrazione di aree a rischio idraulico molto elevato.

C4 - Carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa





Nella Carta C6 relativa agli *Ambiti rurali*, l'area di intervento è posta in aree dal valore ambientale naturale (Torrente Parma).



Infine nella Carta C8 (Ambiti di gestione Unitaria del Paesaggio), l'area insiste nell'ambito identificato come Alta Pianura di Parma (amb. 4). Per la definizione delle Unità di paesaggio storico-insediative del PTCP sono stati "applicati i criteri e le metodologie del PTPR che riconoscono nelle componenti biologiche, geomorfologiche ed insediative gli elementi in grado di strutturare il territorio in relazione ai loro caratteri di persistenza e di stabilità strutturale.

L'alta pianura del parmense si inserisce nel sistema collinare attraverso una quinta di centri: Fidenza e Noceto in sinistra Taro, Collecchio, Sala Baganza, Felino, Pilastro, Traversatolo in destra Taro. Si tratta di una cerniera territoriale i cui caratteri paesaggistici sono determinati dal compenetrarsi dei caratteri della pianura agricola metropolizzata della via Emilia e del centro capoluogo con le prime emergenze naturalistiche e delle sistemazioni dell'area collinare. La consistente dinamica insediativa e infrastrutturale in atto prospetta uno scenario di cambio di soglia complessiva della dimensione urbana di questi centri rispetto al paesaggio aperto verso la collina. La qualità delle viste di orizzonte dalla pianura verso la collina e viceversa, e la qualità delle componenti strettamente naturalistiche (superfici boscate, reticolo idrografico) costituiscono matrice di riferimento per la tutela e valorizzazione di questo settore della pianura.

## **1.1 Pianificazione comunale**

### **1.2 Piano Strutturale Comunale (P.S.C.)**

Con Deliberazione di Consiglio comunale n. 77 del 6/11/2012 è stata approvata la Variante specifica al Piano strutturale comunale (PSC) del Comune di Traversetolo.

La variante approvata è in vigore dal 5/12/2012 (data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna) ed è depositata per la libera consultazione presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

L'amministrazione comunale ha successivamente avviato una revisione parziale del piano strutturale comunale (PSC), strumento che definisce l'assetto urbanistico, infrastrutturale e ambientale del territorio comunale.

Con deliberazione n. 183 del 22 dicembre 2017 la Giunta comunale ha definito gli indirizzi e obiettivi da porre a riferimento per la redazione della variante agli strumenti urbanistici del comune di Traversetolo.

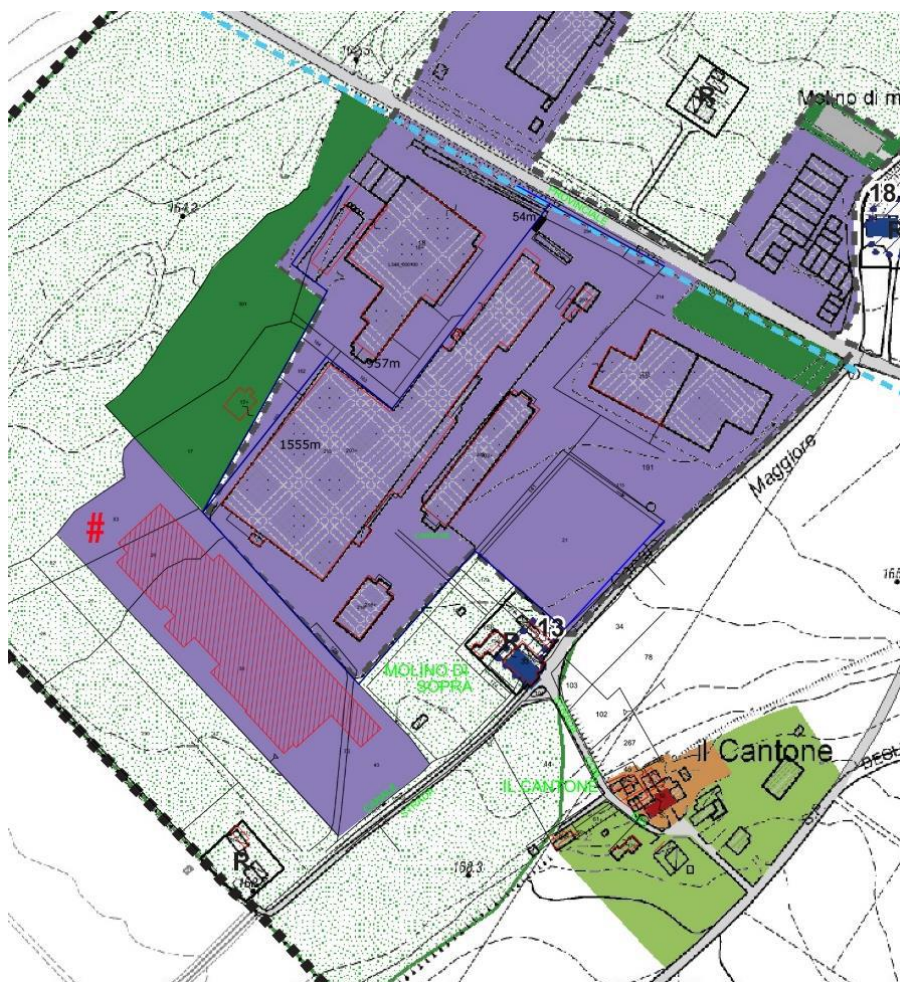
La Variante 2018 è incentrata sulla sostenibilità ambientale e il rilancio dello sviluppo territoriale di Traversetolo.

Con Deliberazione di Consiglio comunale n. 59 del 09/08/2018 è stata adottata la Variante al Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Traversetolo, e approvata con successiva Deliberazione di Consiglio comunale n°59 del 21/12/2018.



In riferimento alla Tavola T02 "Carta degli ambiti e delle trasformazioni territoriali", il sito Racof/Mr Pet rientra in ambiti specializzati per attività produttive consolidati di rilievo comunale – APC di cui all'art. 8.1 delle Norme Tecniche.

T02 - "Carta degli ambiti e delle trasformazioni territoriali"



#### AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITA' PRODUTTIVE

- Ambiti specializzati per attività produttive consolidati di rilievo comunale - APC (Art.8.1)
- Ambiti specializzati per attività produttive consolidati di rilievo comunale interessati da P.A. convenzionati - APC\* (Art.8.2)
- Ambito specializzato per attività produttive di sviluppo di rilievo comunale - APC\*\* (Art.8.3)
- Ambito specializzato per attività produttive di sviluppo di rilievo sovracomunale - APS (Art.8.4)

#### TERRITORIO RURALE

##### Ambiti agricoli

- Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (Art.9.5)
- Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (Art.9.6)
- Ambiti agricoli di valore naturale e ambientale (Art.9.7)

##### Ambiti per la valorizzazione fruitiva del territorio rurale

- Campagna Parco (Art.9.12)

In riferimento alla Carta Unica del Territorio – Tavola dei Vincoli 1, di cui si riporta un estratto a seguire, emerge che parte dello stabilimento, nella porzione verso il Torrente Parma, rientra nella fascia di tutela paesaggistica delle acque pubbliche, ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

Ciò nonostante, in considerazione della natura degli interventi proposti che, a livello impiantistico, riguardano esclusivamente l'installazione di macchinari entro locali aziendali già esistenti e non determinano la realizzazione di alcun nuovo manufatto edilizio, si ritiene che non siano necessari approfondimenti di carattere paesaggistico né mitigazioni visive, in ragione dell'assenza di impatti per tale componente se non quelli riferiti all'inserimento del nuovo impianto scrubber E02MP.

L'impianto di filtrazione aree di processo E02MP (nuovo scrubber a servizio della nuova linee produttive), sarà invece ovviamente localizzato esternamente, come segnalato nell'immagine sottostante.



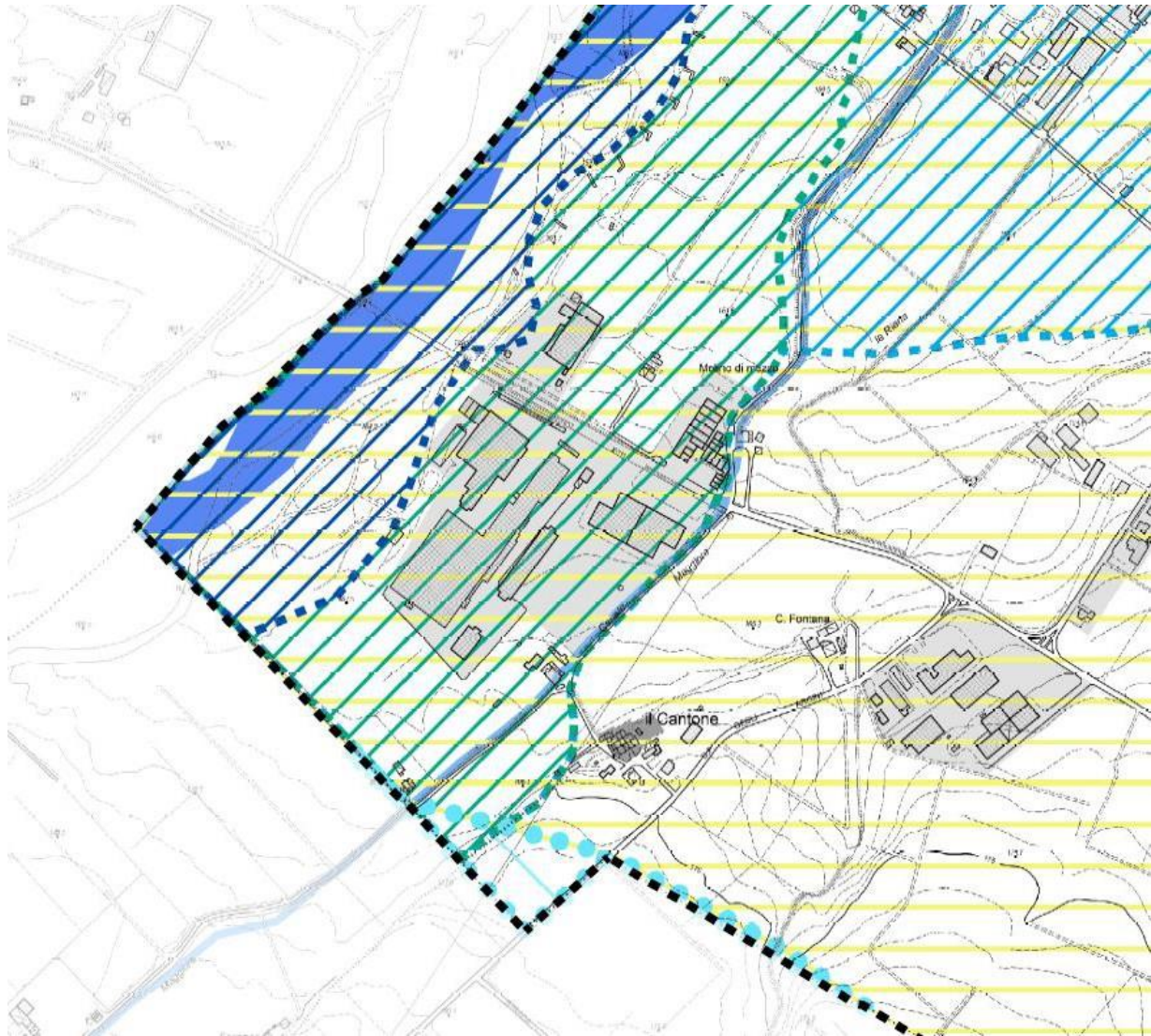
Ai sensi del DPR 31/2017 (Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata), si ritiene che l'impianto tecnologico costituente la torre di lavaggio rientri tra gli "interventi ed opere non soggetti ad autorizzazione paesaggistica", di cui all'art. 2 (Allegato A).

*A.5. installazioni di impianti tecnologici esterni a servizio di singoli edifici non soggette ad alcun titolo abilitativo edilizio, quali condizionatori e impianti di climatizzazione dotati di unità esterna, caldaie, parabole, antenne, purché effettuate su prospetti secondari, o in spazi pertinenziali interni, o in posizioni comunque non visibili dallo spazio pubblico, o purché si tratti di impianti integrati nella configurazione esterna degli edifici, ed a condizione che tali installazioni non interessino i beni vincolati ai sensi del Codice, art. 136, comma 1, lettere a), b) e c) del Codice limitatamente, per quest'ultima, agli immobili di interesse storico-architettonico o storico-testimoniale, ivi compresa l'edilizia rurale tradizionale, isolati o ricompresi nei centri o nuclei storici.*












*"Tutela delle risorse idriche, assetto idrogeologico e stabilità dei versanti"*



**LEGENDA**

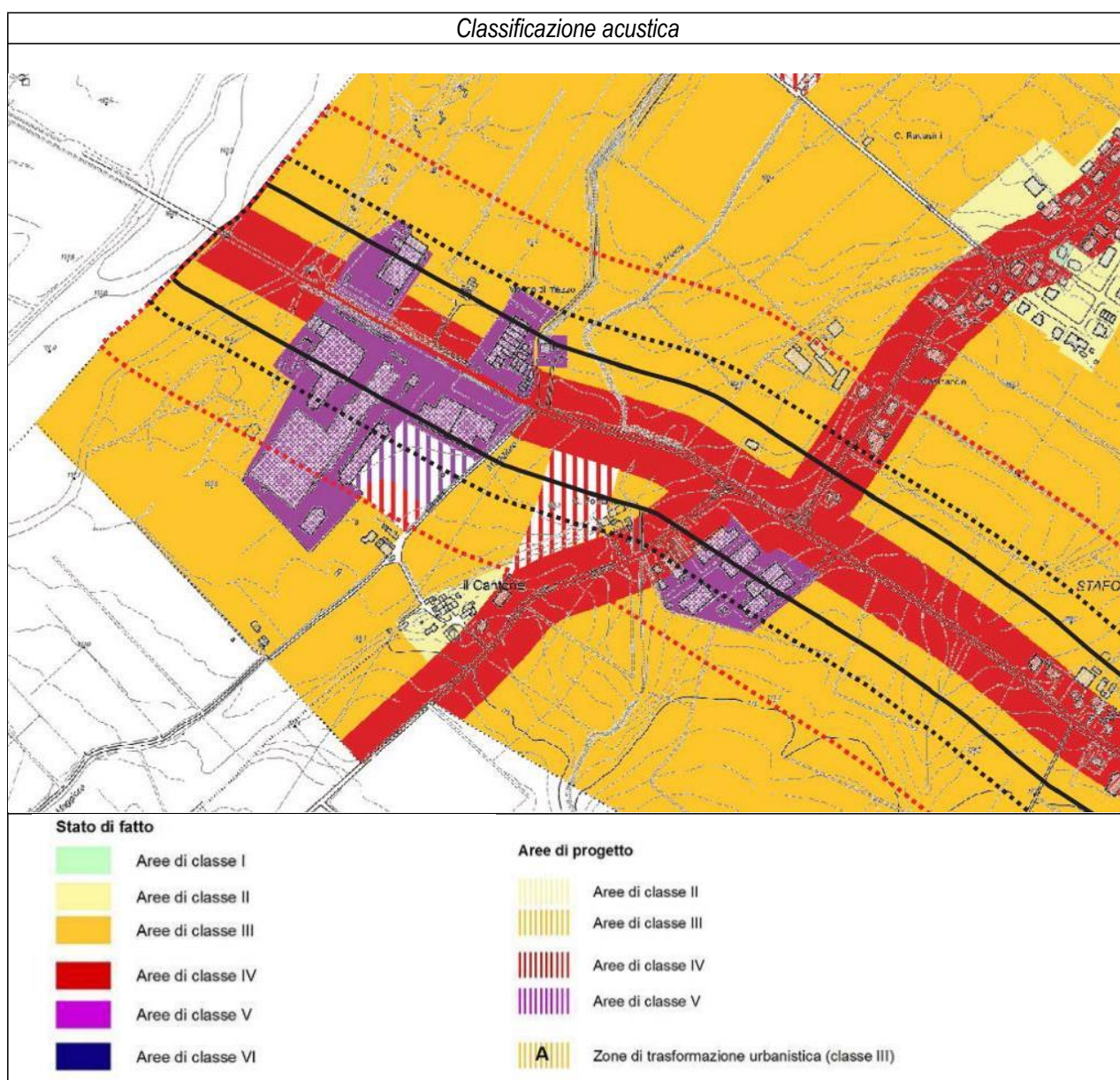
-  Zona di deflusso della piena - fascia A - ambito A1 (Art.10.16)
-  Zona di deflusso della piena - fascia A - ambito A2 (Art.10.16)
-  Zone di tutela ambientale ed idraulica dei corsi d'acqua - fascia B (Art.10.15)
-  Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art.10.17)
-  Area di inondazione per piena catastrofica - fascia C (Art.10.18)
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Art.10.19)
  -  Vulnerabilità a sensibilità elevata
  -  Area di ricarica diretta dell'acquifero C, oltre B e A



L'art. 17 comma 11 delle norme del PTPR, ripreso dal PTCP provinciale all'art.12 comma 25 e anche, da ultimo, dal PSC del Comune, permette la realizzazione del progetto:

“Sui complessi industriali e sulle addicenti pertinenze funzionali, ove i detti complessi ricadano, anche parzialmente, nelle aree di cui al presente articolo, e fossero già insediati alla data di adozione del PTPR, per gli ambiti da questo individuati, (ed alla data di adozione del PTCP e/o sue varianti per gli ulteriori ambiti di tutela da esso individuati, è il nostro caso, fascia B) sono consentiti interventi di ammodernamento, di ampliamento, e/o di riassetto organico, sulla base di specifici programmi di qualificazione e sviluppo aziendale, riferiti ad una dimensione di medio termine.

In merito alla Classificazione Acustica Comunale, di cui si riporta a seguire un estratto sull'area in esame, risulta ad oggi in Vigore una Variante 2018 (PCA) che aggiorna la precedente Zonizzazione della Variante 2012. Dall'inquadramento si evince che l'attuale stabilimento è posto in classe V (Aree prevalentemente industriali).





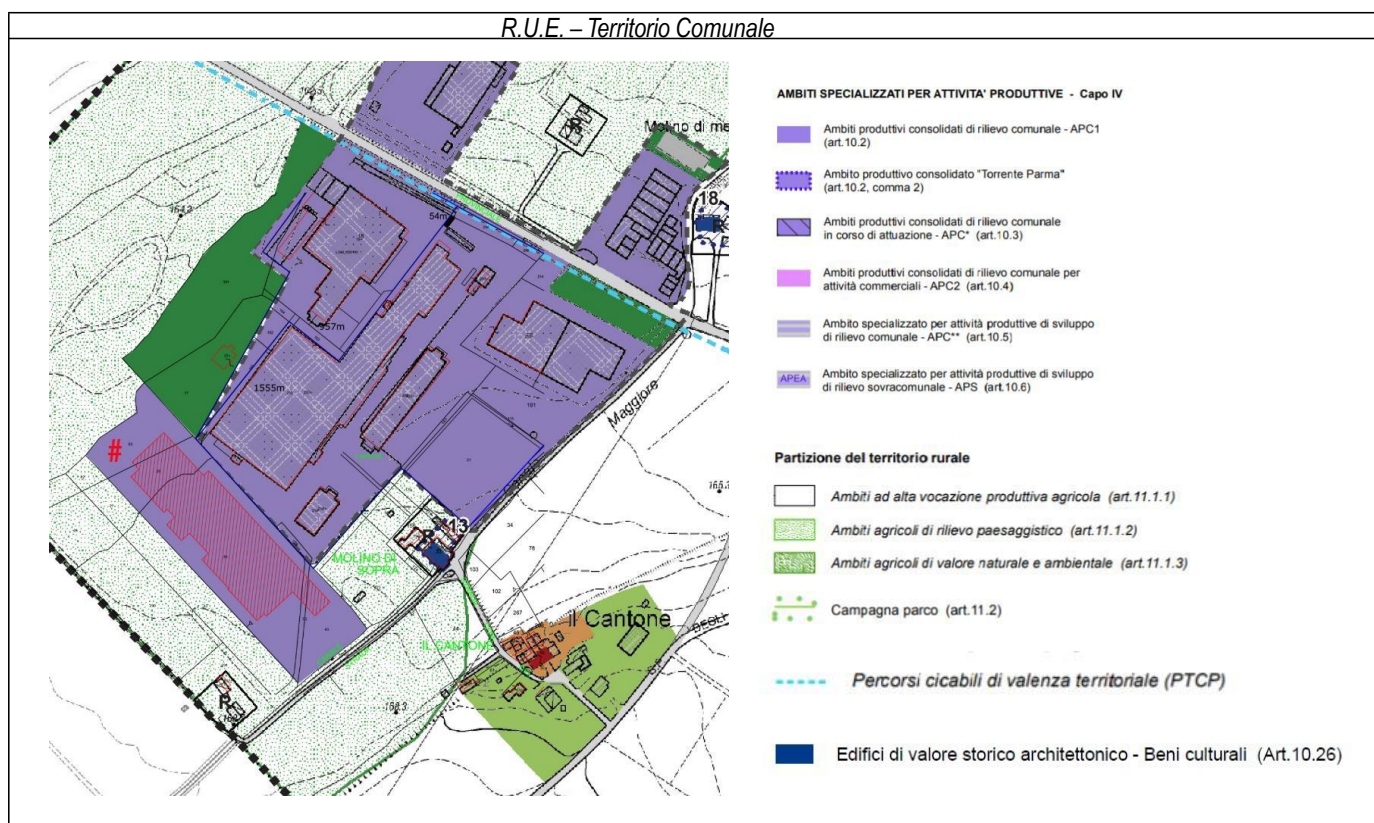
### 1.3 Regolamento Urbanistico Edilizio (R.U.E.)

Con Deliberazione di Consiglio comunale n. 2 del 29/01/2013 è stato approvato il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) del Comune di Traversetolo.

Il RUE è in vigore dal 27/02/2013 (data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna) ed è depositato per la libera consultazione presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

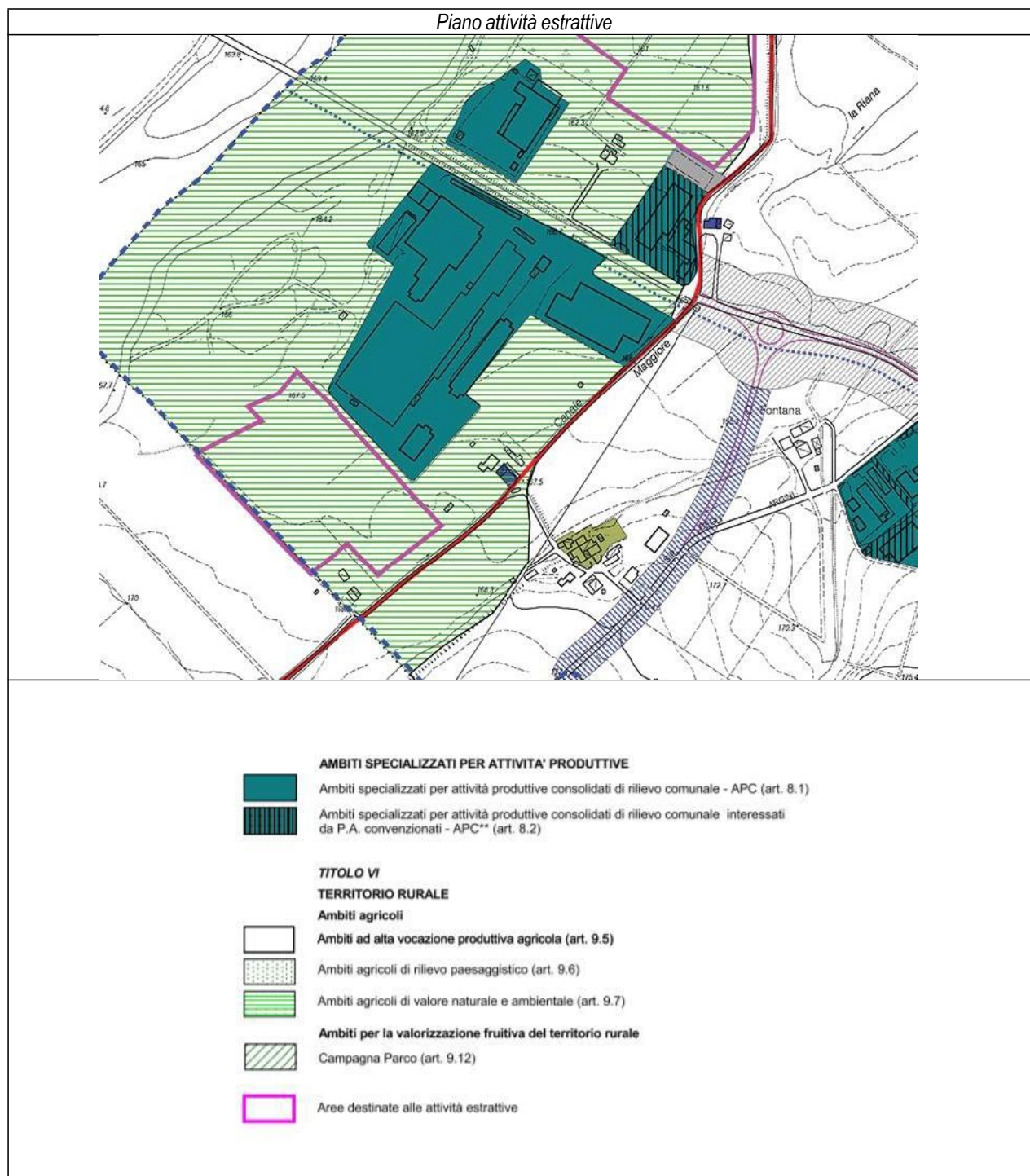
Con Deliberazione di Consiglio comunale n. 40 del 09/08/2018 è stata adottata la Variante al Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) del Comune di Traversetolo, e approvata con successiva Deliberazione di Consiglio comunale n° 60 del 21/12/2018.

Si riporta nel seguito uno stralcio della tav. 1 "Territorio Comunale" con specifico inquadramento sull'area oggetto di studio. Il R.U.E. conferma l'appartenenza dell'attuale stabilimento ad Ambito produttivo consolidato di rilievo comunale (APC).



## 1.4 Piano Attività Estrattive (P.A.E.)

Il Comune di Traversetolo è altresì dotato di Piano delle Attività Estrattive di cui alla vigente Variante 2012 adottata con Del. C.C. 54 del 26/07/2012 e approvata con Del. C.C. 14 del 29/04/2013 di cui al seguente estratto:



Dal piano si evince che parte l'area dello stabilimento esistente riconferma l'appartenenza ad "Ambiti specializzati per attività produttive consolidati di rilievo comunale – APC (art. 8.1)

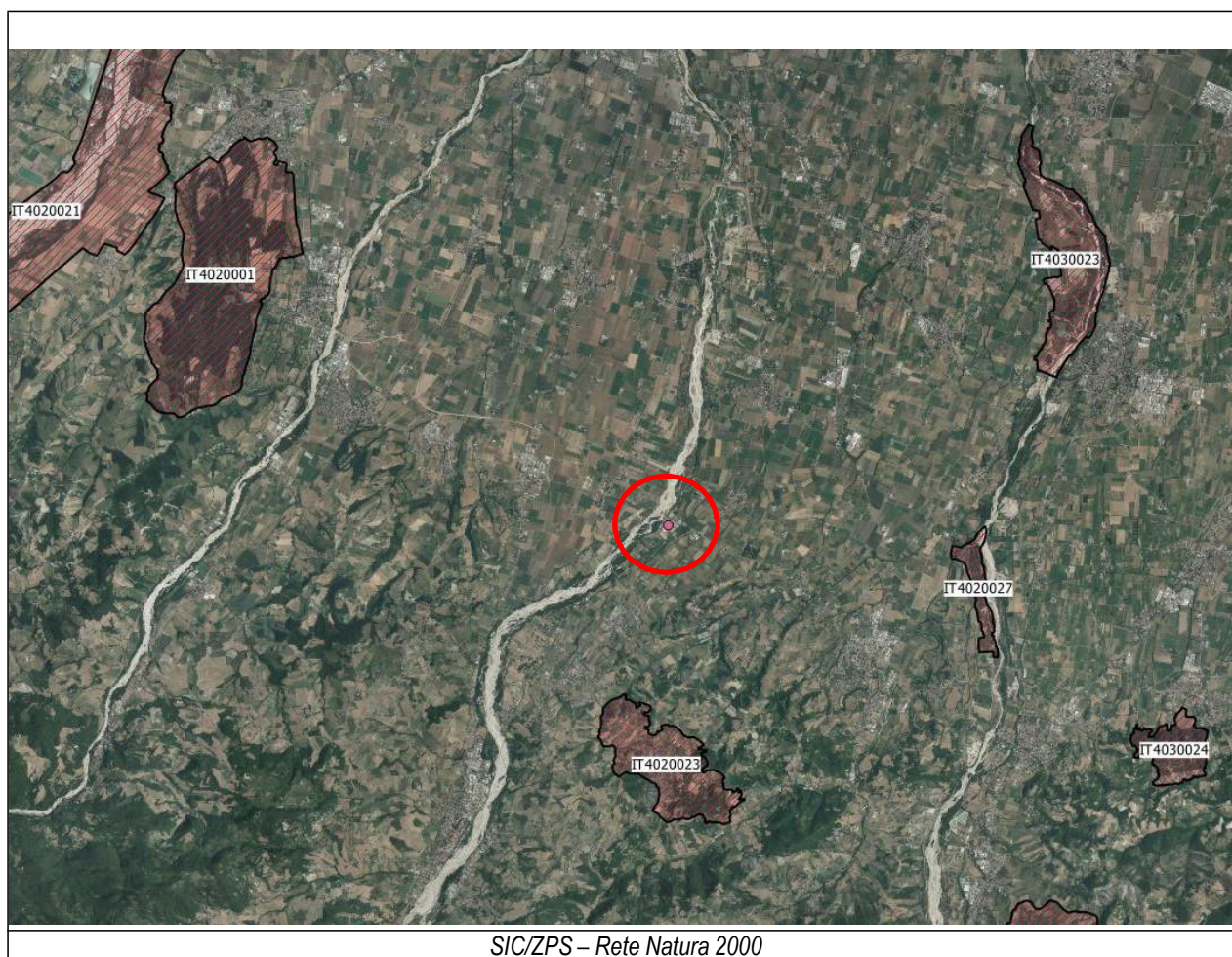


## 1.5 Inquadramento altri Vincoli

### 2.5.1 Rete Natura 2000

La Rete Natura 2000 è il sistema organizzato (Rete) di aree (siti e zone) destinato alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea, ed in particolare alla tutela degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali rari e minacciati. La Rete ecologica Natura 2000 trae origine dalla Direttiva dell'Unione Europea 92/43 "Habitat" e si basa sull'individuazione di aree di particolare pregio ambientale denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC), che vanno ad affiancare le Zone di Protezione Speciale (ZPS) per l'avifauna, previste dalla Direttiva 409/79 "Uccelli".

L'intervento in oggetto non interferisce con zone di protezione speciale o con siti di importanza comunitaria. Di seguito è riportato un estratto con le aree SIC/ZPS più vicine allo stabilimento in esame. (fonte: Geoportale Regione E-R).



Lo stabilimento si trova a circa 3,7 km di distanza in linea d'aria dal sito SIC più vicino identificato alla codifica IT4020023 (Barboj di Rivalta)

Per completezza nell'immagine seguente sono elencate tutte le aree facenti parte dei siti della Rete Natura 2000 presenti nella provincia di Parma.



Figura: SIC/ZPS – Rete Natura 2000

## **2 Piani di Settore**

Nel seguito è analizzato il collocamento del presente progetto all'interno degli indirizzi pianificatori di settore, ritenuti coerenti con l'attività in esame.

### **2.1 Piano Aria Integrato Regionale (P.A.I.R.)**

Con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 l'Assemblea Legislativa ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020), che entra in vigore dal 21 aprile 2017, data di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale delle Regione dell'avviso di approvazione.

Il PAIR mette in campo azioni e misure che vanno ad agire su tutti i settori emissivi e che coinvolgono tutti gli attori del territorio regionale, dai cittadini alle istituzioni, dalle imprese alle associazioni, individuando circa 90 misure articolate in sei ambiti di intervento principali: le città, la pianificazione e l'utilizzo del territorio, la mobilità, l'energia, le attività produttive, l'agricoltura, gli acquisti verdi nelle Pubbliche amministrazioni. La parola chiave del PAIR 2020 è "integrazione", nella convinzione che per rientrare negli standard di qualità dell'aria sia necessario agire su tutti i settori che contribuiscono all'inquinamento atmosferico oltre che al cambiamento climatico e sviluppare politiche e misure coordinate ai vari livelli di governo (locale, regionale, nazionale) e di bacino padano.

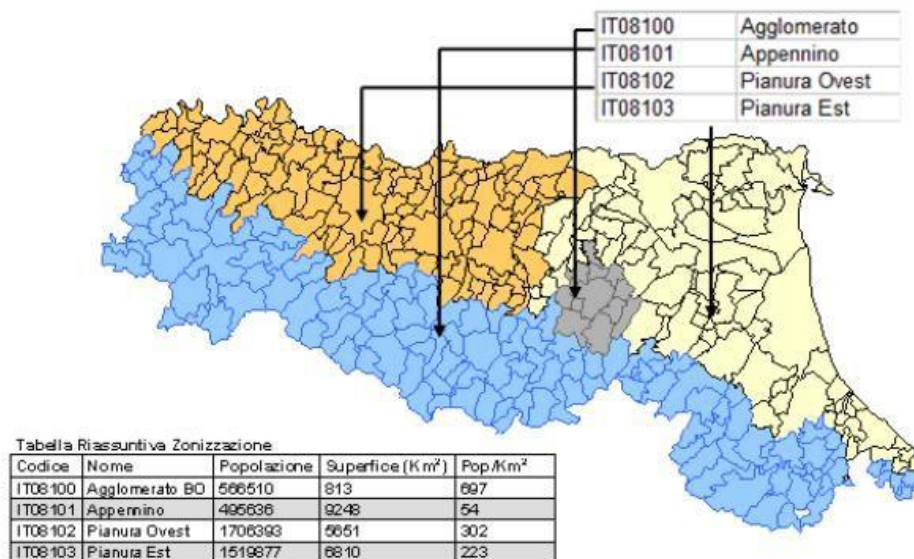
Il PAIR 2020 si colloca all'inizio del settennato di programmazione 2014-2020 dei Fondi Strutturali di Investimento Europei e parallelamente all'adozione dei Programmi Operativi Regionali. Importanti sinergie potranno inoltre derivare dall'attuazione dei progetti che la Regione svilupperà nell'ambito dei programmi europei Life ed Horizon 2020, così come dei programmi di Cooperazione Territoriale Europea.

La rete regionale della qualità dell'aria (RMQA) dal primo gennaio 2014 è composta da 47 punti di misura in siti fissi e 171 analizzatori automatici. La rete è completata da 10 laboratori mobili e numerose unità mobili per la realizzazione di campagne di valutazione e dalle reti ausiliarie quali la rete meteorologica RIRER, di cui 10 stazioni per la meteorologia urbana (MetUrb), la rete deposizioni (8 stazioni), la rete dei pollini (10 stazioni) e la rete della genotossicità (5 stazioni).

L'obiettivo del PAIR è la riduzione delle emissioni, rispetto al 2010, del 47% per le polveri sottili (PM10), del 36% per gli ossidi di azoto, del 27% per ammoniaca e composti organici volatili, del 7% per l'anidride solforosa e di conseguenza portare la popolazione esposta al rischio di superamento dei valori limite di PM10 dal 64% del 2010 all'1% nel 2020.



**Allegato 2 - B - Zonizzazione dell'Emilia-Romagna ai sensi del D.Lgs. 155/2010**

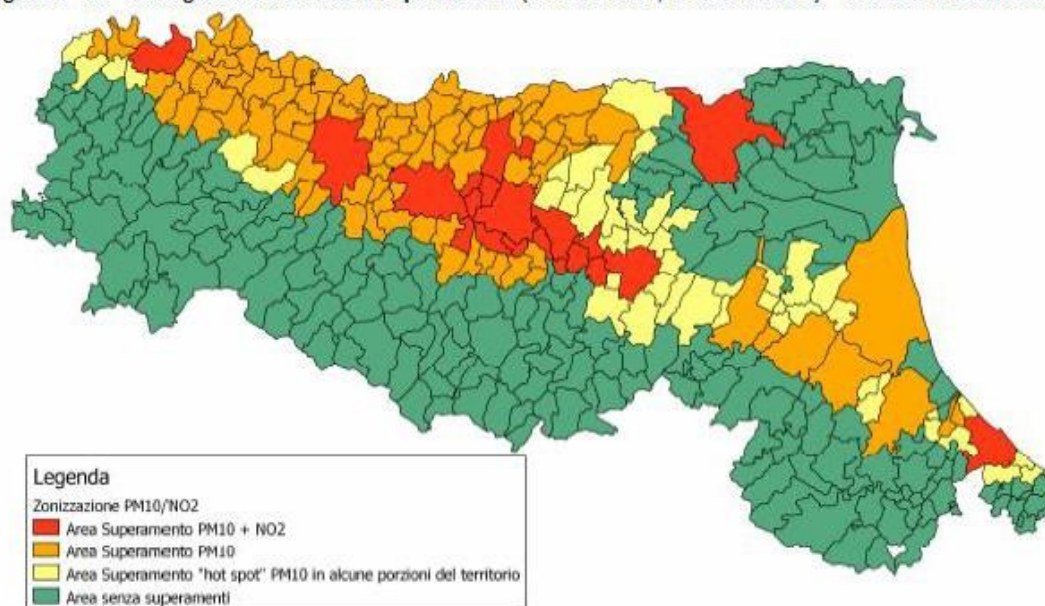


Nell'ambito del territorio regionale sono individuate, su base comunale, le aree di superamento di PM10 e Ossidi di Azoto. Si riporta pertanto anche l'Allegato 2 - A – Cartografia delle aree di superamento (DAL 51/2011, DGR 362/2012) - anno di riferimento 2009.

Il Comune di Traversetolo rientra, per la Zonizzazione delle Aree ai sensi del D.Lgs. 155/2010, in quella denominata “Pianura Ovest” e risulta tra le aree “arancioni”, cioè con superamento di PM10.

**ALLEGATO 2 – Zonizzazione del territorio regionale e aree di superamento dei valori limite per PM10 e NO2**

**Allegato 2 - A – Cartografia delle aree di superamento (DAL 51/2011, DGR 362/2012) - anno di riferimento 2009**



Il capitolo 9.7 della Relazione Generale del Piano Aria riporta le misure di applicazione in merito al principio del “saldo zero”.

Nell'ambito delle strategie del Piano devono essere previste azioni tese ad evitare l'aumento del carico emissivo nelle zone già affette da situazioni di superamento e il peggioramento della qualità dell'aria nelle zone senza superamenti.

Va anzitutto considerato che, come dettagliato nei capitoli 9.4 e 9.5, il PAIR prevede specifiche misure per le attività produttive, volte all'adozione delle migliori tecniche disponibili nei diversi comparti e conseguentemente alla minimizzazione dell'impatto sulla qualità dell'aria dei nuovi insediamenti:

- per gli impianti soggetti ad AIA l'applicazione dei valori limite inferiori previsti nelle nuove BAT conclusions;
- per gli altri impianti la revisione dei criteri di autorizzabilità regionali al fine di aggiornare i riferimenti alle migliori tecniche disponibili e limitare gli impatti delle attività più emissive e degli inquinanti più critici;
- per le attività agrozootecniche l'adozione delle migliori tecniche disponibili.

Il Capitolo successivo della relazione di Piano (9.7.1), relativo alla Valutazione del carico emissivo per piani e progetti che possono comportare significative emissioni stabilisce che per i piani e i progetti sottoposti a procedura di VAS/Valsat e VIA vi è l'obbligo da parte del proponente del progetto o del piano di valutare le conseguenze in termini di emissioni per gli inquinanti PM10 ed ossidi di azoto (espressi come NO<sub>2</sub>) con la finalità di raggiungere un impatto sulle emissioni dei nuovi interventi ridotto al minimo.

Per dettagli circa la compatibilità del progetto proposto in materia di qualità dell'aria si demanda agli approfondimenti circa il quadro emissivo attualmente autorizzato, quello proposto e al bilancio emissivo riportati nel quadro di riferimento ambientale (AMB.03).

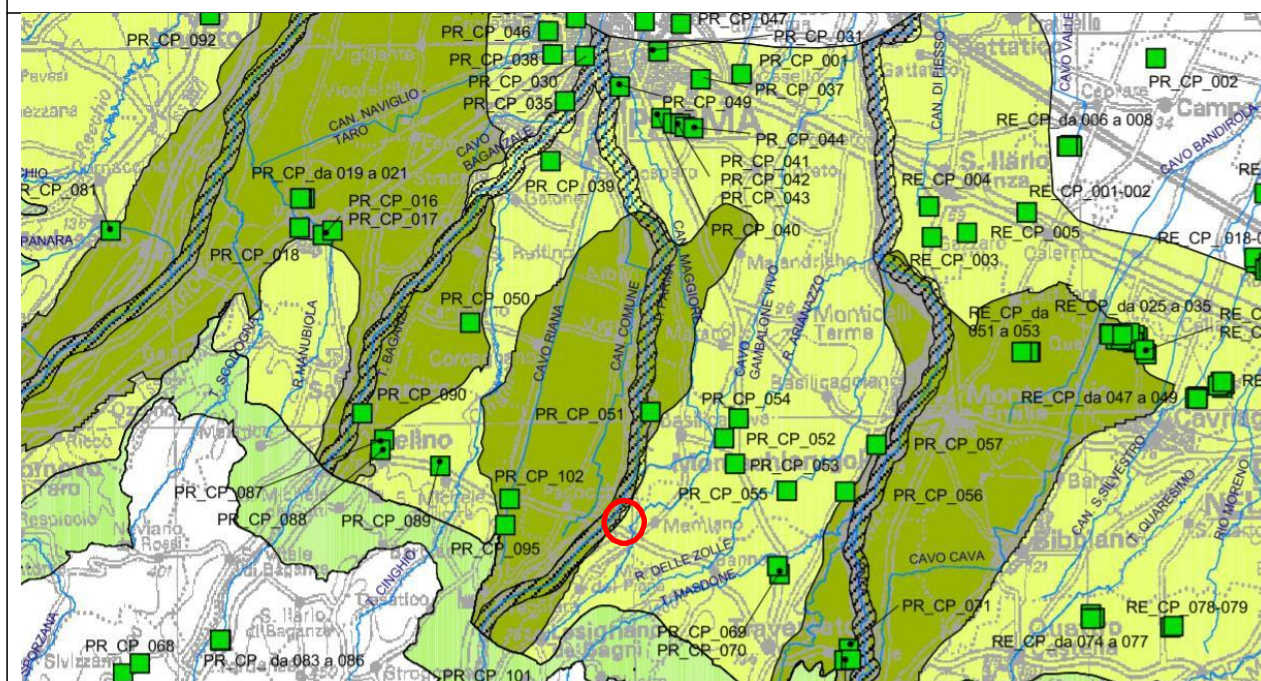
Si conferma tuttavia che, in quanto attività IPPC, lo stabilimento è tenuto all'applicazione delle migliori tecniche disponibili BAT.

## **2.2 Piano di tutela delle acque (P.T.A.)**

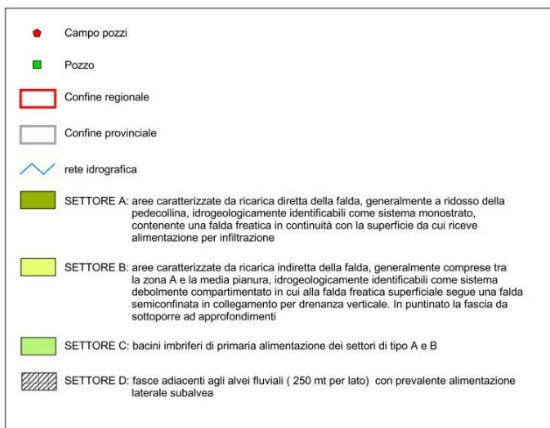
Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) è lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne e costiere della Regione, e a garantire un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo. È stato approvato con atto n. 40 del 21 dicembre 2005 dall'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna.

Si riporta un estratto della tavola PTA (Piano Tutela delle Acque) riferito all'area in esame. Lo stabilimento risulta incluso nel SETTORE B: area caratterizzata da ricarica indiretta della falda, al limite del SETTORE A (ricarica diretta) e del SETTORE D (fascia adiacente ad alveo fluviale).

### Inquadramento PTA – Piano Tutela delle Acque



#### LEGENDA



## 2.3 Piani di gestione del rischio alluvioni (P.G.R.A.)

I Piani di gestione del rischio di alluvioni realizzati in base all'art. 7 della Direttiva 2007/60/CE e del D.Lgs. 49/2010, sono stati adottati il 17 dicembre 2015 e approvati dai Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino Nazionali, il 3 marzo 2016.

Scopo della normativa di riferimento europea e nazionale è creare un quadro di riferimento omogeneo a scala europea per la gestione dei fenomeni alluvionali con l'obiettivo di ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture.

L'idea fondamentale è che le alluvioni sono fenomeni naturali che è impossibile impedire, ma alcune attività umane (come la crescita degli insediamenti umani e l'incremento delle attività economiche nelle pianure alluvionali, nonché la riduzione della naturale capacità di ritenzione idrica del suolo a causa dei suoi vari usi) e i cambiamenti climatici contribuiscono ad aumentarne la probabilità e ad aggravarne gli impatti negativi. Al fine di ridurre i rischi di conseguenze negative occorre per quanto possibile, coordinare gli interventi a livello di bacino idrografico.



La Direttiva europea e di conseguenza il D.lgs. 49/2010 suddividono le fasi di realizzazione dei piani in tre tappe successive:

- fase 1: valutazione preliminare del rischio di alluvioni;
- fase 2: elaborazione di mappe della pericolosità e del rischio di alluvione;
- fase 3: predisposizione ed attuazione di piani di gestione del rischio di alluvioni.

La fase di valutazione del rischio è da ricondurre alla pianificazione di bacino ed è, per il territorio della Regione Emilia-Romagna, di fatto già efficacemente contenuta nei P.A.I. attuali e vigenti, ai quali, quindi, il P.G.R.A. fa riferimento, prevedendo, eventualmente, locali integrazioni qualora siano individuate nuove importanti criticità.

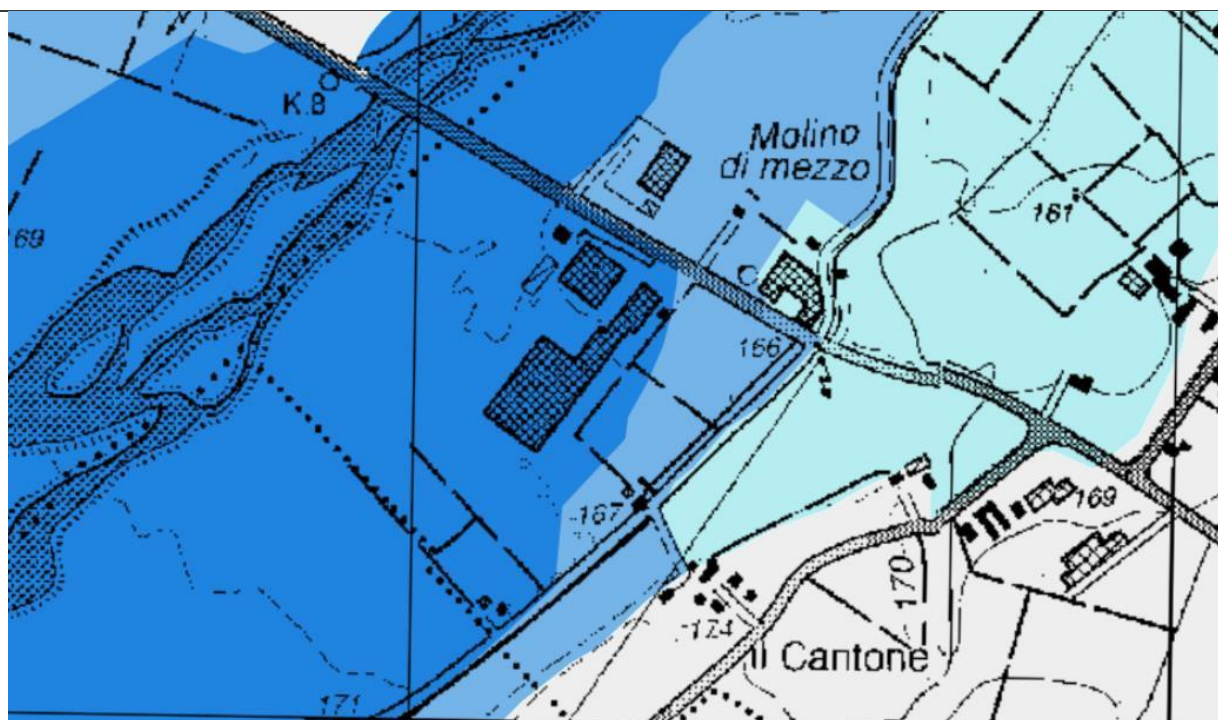
Strumento cardine per la valutazione e la gestione del rischio sono le mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni.

Le mappe della pericolosità rappresentano l'estensione potenziale delle inondazioni causate dai corsi d'acqua (naturali e artificiali) e dal mare, con riferimento a tre scenari (alluvioni rare, poco frequenti e frequenti) rappresentati con tre diverse tonalità di blu, associando al diminuire della frequenza di allagamento il diminuire dell'intensità del colore. Le mappe degli elementi esposti rappresentano gli elementi potenzialmente esposti all'interno delle aree inondabili. Le mappe del rischio indicano la presenza degli elementi potenzialmente esposti (popolazione coinvolta, servizi, infrastrutture, attività economiche, etc.) che ricadono nelle aree allagabili e la corrispondente rappresentazione in 4 classi da molto elevata (R4) a moderata o nulla (R1). Le 4 categorie di rischio sono rappresentate mediante una palette di colori che va dal giallo (rischio moderato o nullo) al viola (rischio molto elevato), passando per l'arancione (rischio medio) e il rosso (rischio elevato).

Riportiamo nel seguito gli estratti della mappa delle pericolosità, della mappa degli elementi esposti e della mappa del rischio relativi alla zona d'interesse. Le elaborazioni sull'area di studio sono effettuate con l'ausilio del visualizzatore web MOKA GIS.

In riferimento alle mappe di pericolosità si evince che:

- lo stabilimento esistente rientra quasi interamente nella classe P3 (Pericolosità alta – Alluvioni Frequenti) del Reticolo Principale del Distretto del Po



Mappe della pericolosità

Distretto Po (ITN008)

Reticolo Principale

Alluvioni frequenti - H - P3  
(ITN008FHMHRPRER)



Alluvioni poco frequenti - M - P2  
(ITN008FHMMRPRER)

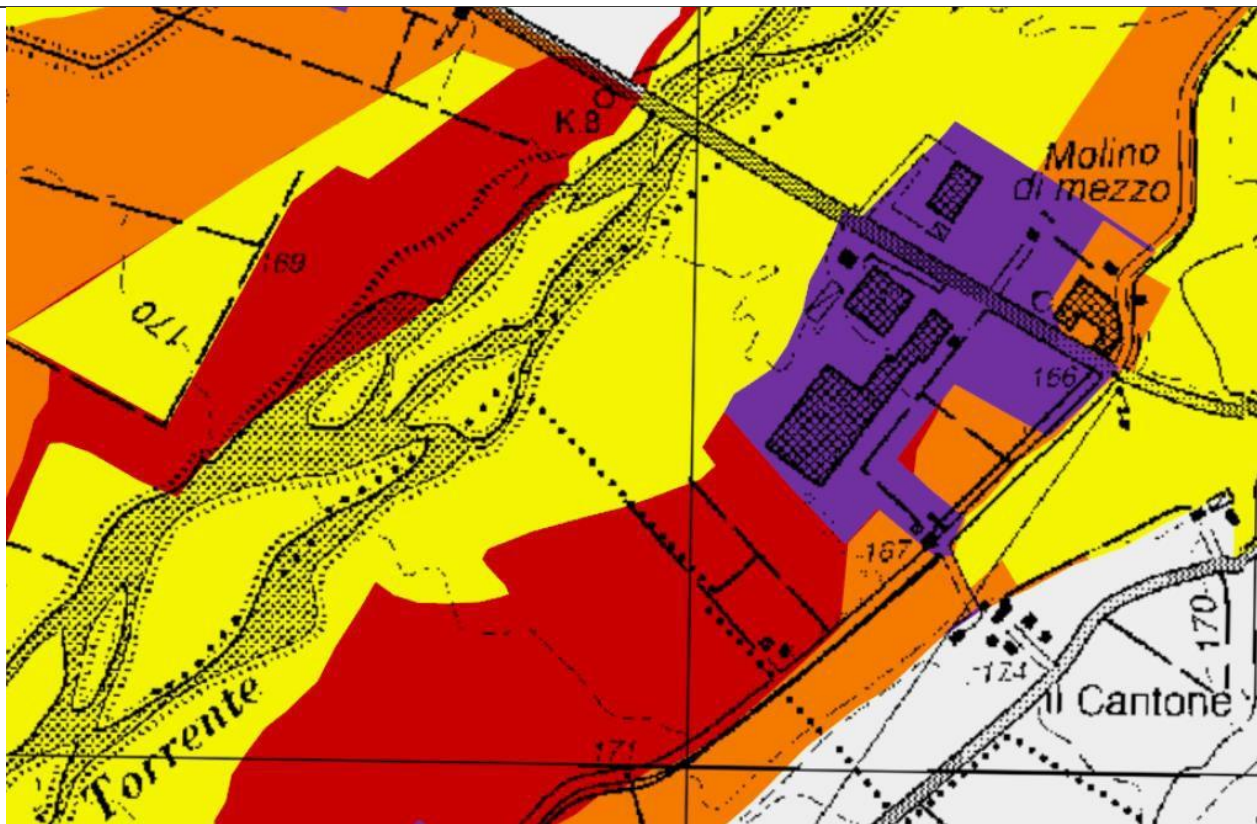


Alluvioni rare - L - P1  
(ITN008FHMLRPRER)



In riferimento alle mappe di rischio si evince che:

- lo stabilimento esistente rientra interamente nella classe R4 (Rischio alto – Alluvioni Frequenti) del Reticolo Principale del Distretto del Po
- l'area a sud ovest soggetta al futuro ampliamento rientra in classe di rischio R3



#### Mappe del rischio

Poligoni- Distretto Po (ITN008)

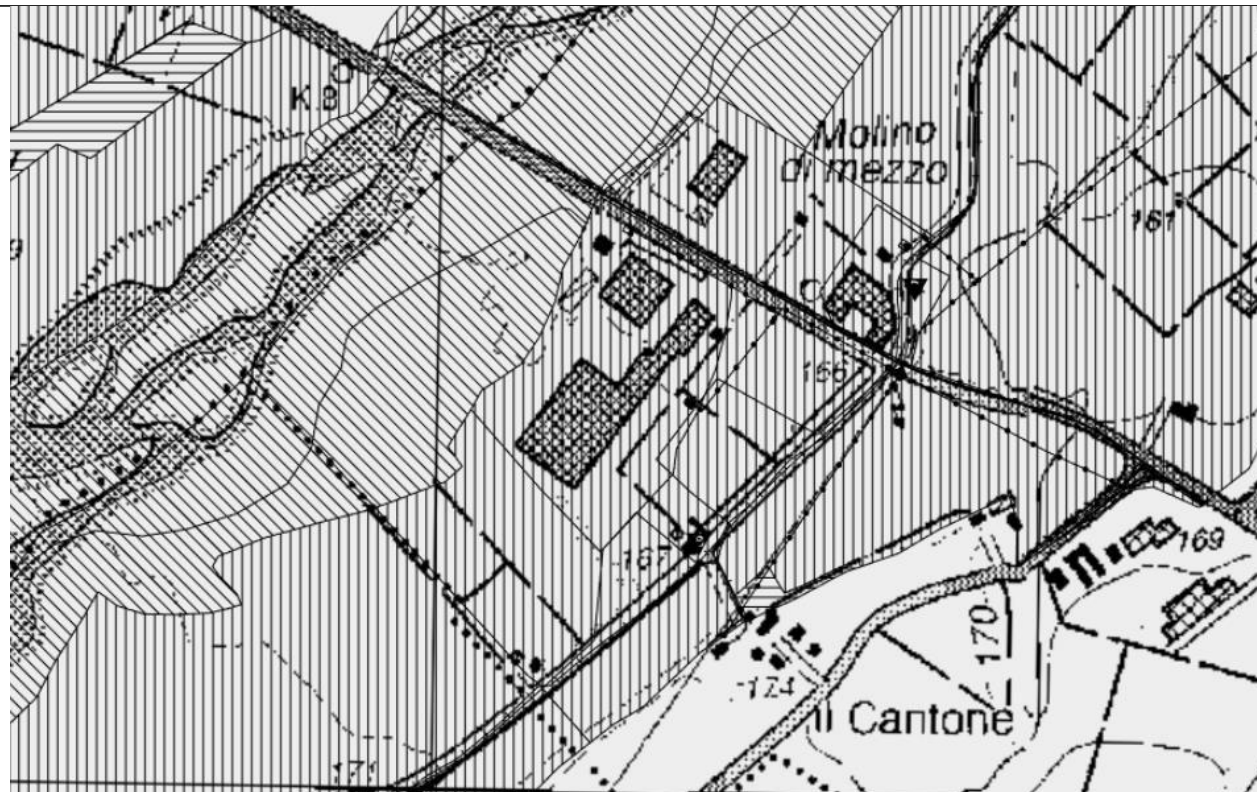
Reticolo Principale (ITN008FRMRERPOLY)






- R1
- R2
- R3
- R4

In riferimento alle mappe degli elementi esposti del P.G.R.A., riportata successivamente, emerge che:

- tutta l'area è segnalata per la presenza di potenziali elementi esposti (attività produttive)





-  Zone urbanizzate
-  Attività produttive
-  Strutture strategiche e sedi di attività collettive
-  Beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse; beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse
-  Beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse; beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse